

SEPOLTURE TRA TARDO ANTICO E ALTO MEDIOEVO A CIVIDALE DEL FRIULI. CONSIDERAZIONI E TOPOGRAFIA AGGIORNATA

Isabel Ahumada Silva

Si deve premettere che nel titolo del presente lavoro si è usata l'espressione "sepulture" anziché "cimiteri" perché, considerando la grande frammentarietà dei dati a disposizione, non è sempre facile definire lo spazio esatto occupato dalle aree sepolcrali cividalesi. Queste sono in parte scavate, in parte distrutte o non completamente indagate, per cui per alcune si possono solo fare delle ipotesi riguardo alla loro estensione, basandosi su rinvenimenti isolati.

Si devono tenere presenti due fattori principali che determinano la situazione delle notizie disponibili: la persistenza nel sito dell'ambito urbano e le distruzioni operate dall'urbanizzazione. Un terzo fattore di cui tener conto, soprattutto trattandosi di sepolture longobarde, è costituito dalle modalità dei rinvenimenti: i primi furono fortuiti, con la totale o parziale dispersione dei materiali. Basti ricordare le due tombe, con ricco corredo, rinvenute nel 1661 nel giardino della chiesa di S. Martino (in pianta n.13), di cui ci sono pervenute solo le notizie¹. Oppure la scoperta fatta nel 1751, nella chiesa di S. Giovanni in Valle (in pianta n.12), di tre sepolture entro sarcofagi, corredate da numerosi reperti, tra cui 10 o forse 11 croci auree, delle quali è rimasta una sola assieme al noto dischetto aureo con il cervo². Seguirono poi degli scavi non sufficientemente documentati, eseguiti senza gli attuali criteri scientifici, agli inizi dell'800, dal canonico Michele della Torre e Valsassina, che portarono al recupero di una gran quantità di materiali, rinvenuti in più punti della città e del territorio. Si citano ancora i difficili scavi eseguiti da Ruggero della

Torre durante la prima guerra mondiale. E ancora i numerosi recuperi di materiali, operati dai diversi direttori del Museo, in seguito a scoperte casuali legate alle opere pubbliche. Per arrivare agli anni '50 e '60 quando, sempre fortuitamente, furono scoperte le necropoli Gallo e S. Stefano, che allora non furono indagate totalmente.

Prima di sviluppare i dati appena citati, si deve ancora premettere che sono state considerate sia le sepolture urbane sia quelle extraurbane, intendendo come ambito urbano quello compreso entro la seconda cerchia di mura romane della città e fermandoci all'immediata periferia per quanto riguarda le sepolture extraurbane.

Per questa indagine sono state utilizzate sia le notizie già note, integrate da ulteriori ricerche d'archivio, sia i dati emersi dalle ricerche archeologiche promosse a Cividale nell'ultimo decennio dalla Soprintendenza Archeologica e per i BAAAS del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di una serie di scavi programmati, diretti dalla dott.ssa Paola Lopreato, che hanno dato buoni risultati.

Dall'analisi dei dati a disposizione emergono molti piccoli tasselli, costituiti sia dalla presenza di sepolture singole sia di gruppi, utili per la ricostruzione del quadro generale, soprattutto in ambiente urbano, dove però non è sempre possibile una datazione precisa delle sepolture, comunque attribuibili a un ambito cronologico che va dalla tarda età imperiale sino all'alto medioevo.

Trattandosi di Cividale del Friuli, sede del primo ducato longobardo in Italia, si è creduto opportuno fare per quanto possibile una distinzione

¹ Notizie di questo rinvenimento si trovano in un manoscritto conservato nell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Cividale, cfr. AMC, I, 31, fasc. 12; il documento è riportato in: STUCCHI 1951, p. 41, nota 19; BROZZI 1961a, pp. 19-20; BROZZI 1974d, pp. 33-34; BROZZI 1983, pp. 84-85; BROZZI 1986b, pp. 244-246; cenni in BROZZI 1968, p. 143; BROZZI 1971, p. 150; BROZZI 1971-1972, p. 16; BROZZI 1973, p. 1139; BROZZI 1974c, p. 477; BROZZI 1980a, p. 68; BROZZI 1981a, p. 29; BROZZI 1984, p. 45; BROZZI 1986a, p. 300; TAGLIAFERRI 1990, p. 360; AHUMADA SILVA 1996, p. 88.

² Per la scoperta si vedano: DEL TORRE 1752, pp. 4-7; STUROLLO 1776, pp. 167-171; ORSI 1887, pp. 10-11; LEICHT 1897, pp. 68-69; ZORZI 1899, pp. 141-142; FOGOLARI 1905, pp. 33-38;

FOGOLARI 1906, pp. 31-33; L'ORANGE, TORP 1977, pp. 220-221, fig. 8; BROZZI 1986b, pp. 246-248, per i materiali cfr. FUCHS 1938, pp. 67, 98, n. 2, tav. 3; BROZZI 1960, pp. 46-47; BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 53-56, tavv. VIII, XI; von HESSEN 1967, p. 78, tav. 3; ROTH 1973, pp. 194-195, 241, tavv. 23,4 e 31,4; von HESSEN 1973, p. 75; GABERSCEK 1974, pp. 43-44, fig. 3; BROZZI 1982a, pp. 308, 312, n. 1; BROZZI 1990a, p. 462, nn. X.172, X.173; BROZZI 1990b, pp. 31-35; cenni in: BROZZI 1968, p. 142; BROZZI, TAGLIAFERRI 1968, pp. 24-26; BROZZI 1971, p. 149; BROZZI 1971-1972, p. 14; BROZZI 1973, p. 1136; BROZZI 1974c, p. 476; BROZZI 1977b, pp. 260-261; MOR 1977, p. 253; BROZZI 1980a, pp. 65-66; BROZZI 1981a, p. 27; BROZZI 1984, p. 45; BROZZI 1986a, p. 300.

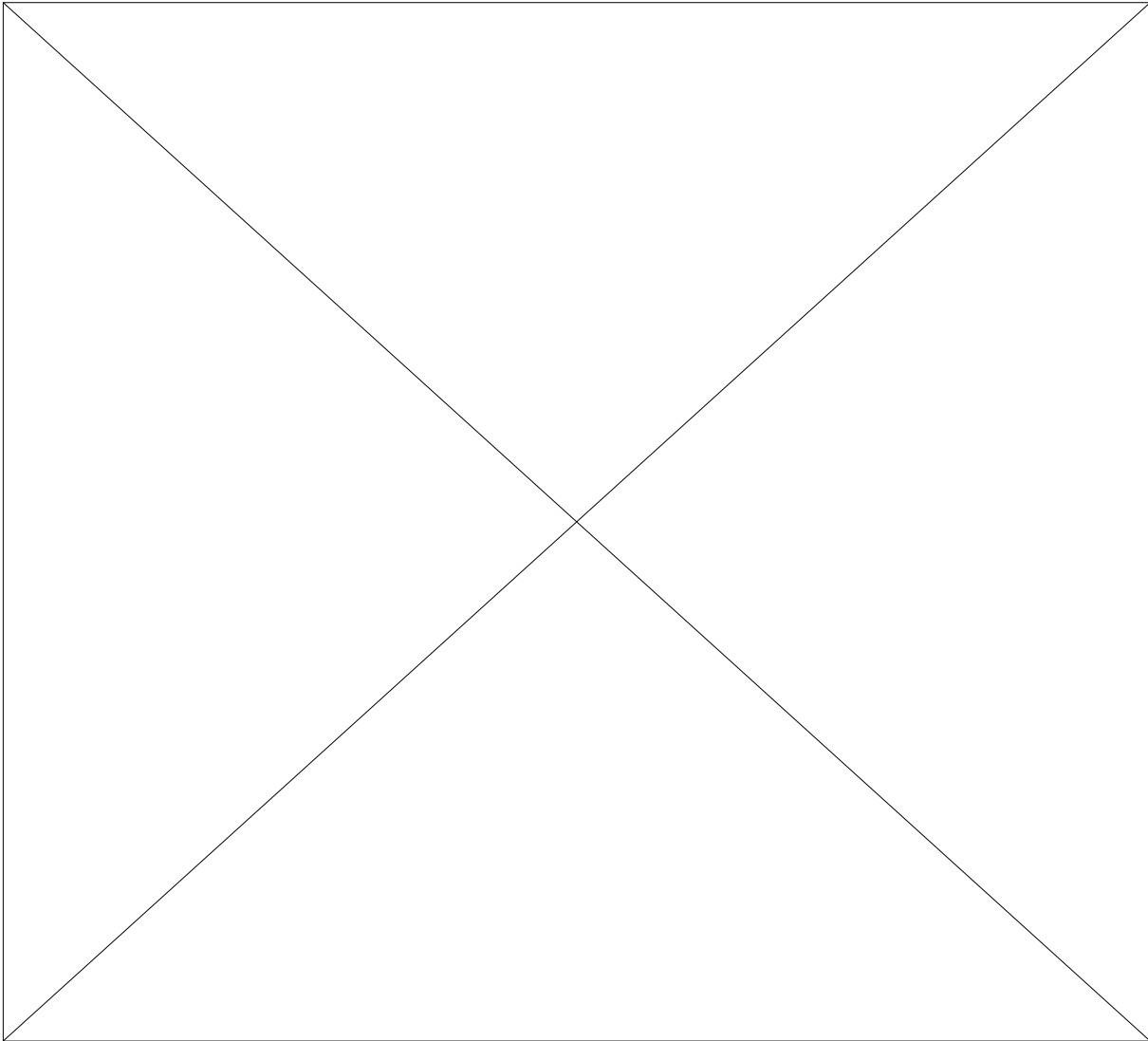


Fig. 1 - Cividale del Friuli. Carta di distribuzione delle sepolture.

- | | | |
|---------------------------------|--|-------------------------------|
| ▲ Sepolture longobarde. | ▼ Sepolture con corredi non caratterizzanti. | ○ Altre sepolture di inumati. |
| Probabili sepolture longobarde. | ● Sepolture di popolazione autoctona. | * Prepositura di S.Stefano. |

ne tra tombe longobarde e tombe non longobarde, seguendo il seguente schema indicato nella carta con simboli diversi (Fig.1).

- I ▲ Sepolture longobarde con corredi caratteristici.
- II Probabili sepolture longobarde. Qui sono state considerate:
1. Tombe prive di corredo in necropoli longobarde.
2. Siti di rinvenimento di oggetti che potrebbero fare parte di corredi di sepolture longobarde.
- III ▼ Sepolture con oggetti di corredo non caratterizzante, in uso sia presso i Longobardi che presso la popolazione autoctona.
- IV ● Sepolture con corredi attribuiti alla cultura della popolazione autoctona alto medievale.
- V ○ Altre sepolture di inumati, prive di corredo, sia orientate O-E, sia con orientamento diverso, la cui collocazione cronologica non è sempre sicura: potrebbero essere alto medievali o di età tardo antica.

Le tombe, così arbitrariamente distinte, si inseriscono in diversi ambiti sepolcrali. Possono essere sia necropoli di varia dimensione, soprattutto in ambiente extraurbano, oppure sepolcreti sorti presso edifici di culto con tombe sia all'interno che all'esterno.

Vi sono inoltre esempi di sepolture isolate, di piccoli gruppi di tombe e di sepolcreti, inseriti presso strutture abitative romane, probabilmente quando queste erano ormai in disuso, sia in ambiente urbano che suburbano.

In tutti questi ambiti si possono trovare indistintamente sia tombe di popolazione autoctona che longobarde, insieme o in nuclei separati.

Zona extraurbana

Nelle necropoli longobarde in ambito extraurbano si accertano tre diverse situazioni:

1. Continuità d'uso di una necropoli romana, originariamente a cremazione e poi a inumazione.
2. Necropoli di nuova istituzione.
3. Riuso di una necropoli romana a cremazione.

La necropoli Cella-San Giovanni, nella zona a nord-est della città è un esempio di continuità d'uso di una necropoli romana. Quest'area sepolcrale è stata portata alla luce in due riprese alla distanza di quasi un secolo l'una dall'altra. La parte della necropoli denominata Cella (in pianta n.51), scavata da Michele della Torre fra il 1821 e 1822, costituisce anche la prima importante scoperta di una necropoli longobarda a Cividale³. I numerosi e significativi reperti, allora raccolti, non furono divisi per tomba, ma attestano comunque la presenza di molte sepolture appartenenti alla generazione immigrata. Altri materiali rimandano alla prima metà del VII secolo⁴.

Non si conosce il numero delle tombe allora scavate, ma M. Brozzi, nella pubblicazione dei giornali di scavo del canonico M. della Torre, ha ipotizzato che queste fossero circa 100⁵.

L'altra parte della necropoli, denominata San

Giovanni (in pianta n.52), venne alla luce durante i lavori, eseguiti dal Genio militare, della costruzione del tratto ferroviario Cividale-Caporetto nel febbraio 1916. Ruggero della Torre, direttore del Museo tra gli anni 1905 e 1933, seguì gli scavi tra molte difficoltà a causa della fretta dei lavori e della vicinanza dal fronte. Comunque riuscì a raccogliere i materiali, separandoli per tomba di provenienza.

Anche se la documentazione definitiva dello scavo andò dispersa durante l'occupazione austriaca, dopo la ritirata di Caporetto⁶, esiste sia un carteggio tra Ruggero della Torre e l'allora Soprintendente del Veneto prof. Pellegrini⁷, sia un gruppo di manoscritti inediti della Torre, che ho potuto consultare e che forniscono nuove informazioni⁸.

La necropoli era costituita prevalentemente da tombe a inumazione e da altre a cremazione. L'area indagata nel 1916 occupava una superficie di circa 1500 mq e in essa si disponevano: a nord tombe di età romana e fra queste, nella parte a nord ovest, alcune a cremazione, mentre le tombe barbariche, a inumazione, si disponevano a sud e ad est, come si può vedere in uno schizzo eseguito da Ruggero della Torre (Fig.2).

Furono identificate 248 tombe, di cui molte

³ Notizie sullo scavo e disegni degli oggetti reperiti dal canonico Michele della Torre Valsassina si ricavano dall'Archivio della Torre conservato nella Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Cividale. L'archivio comprende numerosi manoscritti su argomenti vari. Tra quelli che riguardano gli scavi eseguiti a Cividale dal 1817 al 1826, vi sono anche delle piante della città e del territorio con indicazioni delle scoperte mediante numeri e simboli. Si conservano anche le tabelle delle legende di tali piante con l'indicazione delle particelle catastali corrispondenti alle proprietà indagate, i nomi dei proprietari, più altri rimandi alle tavole che riproducono gli oggetti e/o le strutture, ecc. Per la catalogazione dell'archivio, cfr. STRINGHER 1977, pp. 23-31; per la figura del canonico della Torre quale archeologo si veda: ACCORNERO 1981, pp. 151-169. I manoscritti della Torre concernenti gli scavi sono parzialmente editi da: STUCCHI 1951, *passim*; BROZZI 1977a; BROZZI 1982b; TAGLIAFERRI 1986, vol. I; TAGLIAFERRI 1991.

⁴ I materiali rinvenuti negli scavi della zona Cella sono descritti in ZORZI 1899, pp. 129-160. Parte dei numerosi reperti sono stati resi noti in seguito da: SALIN 1904, *passim*; FOGOLARI 1906, pp. 21-41; ABERG 1923, *passim*; CECHELLI 1943, pp. 191-222 *passim*; per certi materiali ad esempio la croce e il disco con il cavaliere, si vedano: FUCHS 1938, pp. 66-67, n. 13; BROZZI 1960, p. 49, n. 8; BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 64-67 (con bibliografia precedente); BROZZI 1971b, pp. 118-123; ROTH 1973, pp. 238-241, tav. 31,5; GABERSCEK 1974, pp. 43-44; BROZZI 1990a, pp. 402, 404, nn. X.70, X.72; per le fibule di Cella e S.Giovanni citiamo in particolare: BROZZI 1971a, pp. 129-130, tav. I, II; WERNER 1973, pp. 30-37; BROZZI 1974b, p. 220; BERNARDI, DRIOLI 1980, pp. 20-43; BROZZI 1985, p. 202; BROZZI 1990a, pp. 369-370; ARSLAN 1990, p. 166; per le fibule di Cella e S.Giovanni si vedano: FUCHS, WERNER 1950 *passim*; BIERBRAUER 1990, pp. 74-81; BIERBRAUER 1991, pp. 17-32; per gli anelli digitali si veda: BROZZI 1986c, pp. 239-240; per una gamma più ampia dei materiali della necropoli Cella - S.Giovanni, restaurati in occasione della mostra del 1990 e attualmente esposti nel Museo archeologico nazionale di Cividale, si veda MENIS 1990 (a cura di) pp. 87-89, 364-465 *passim*. Per altre cita-

zioni della necropoli Cella si vedano: BROZZI, TAGLIAFERRI 1958, p. 30; BROZZI 1968, p. 143; BROZZI 1971c, pp. 150-151; BROZZI 1971-1972, pp. 15-16; BROZZI 1973, pp. 1138-1139; BROZZI 1974c, pp. 472, 475; BROZZI 1980a, pp. 66-67; PAROLI 1980, p. 17; BROZZI 1981a, p. 28; BROZZI 1986a, p. 301.

⁵ BROZZI 1977a, p. 22; ivi sono anche riprodotte alcune delle tavole degli album dei disegni della Torre riguardanti la necropoli Cella.

⁶ Per gli scavi di Ruggero della Torre nella parte della necropoli detta S.Giovanni cfr.: PELLEGRINI 1917, p. 233; FUCHS 1943-1951, pp. 1-13; STUCCHI 1951, pp. 80-81; in mancanza della perduta relazione dello scavo di Ruggero della Torre, da oltre quarant'anni si è tentato di recuperare i dati in base alle indicazioni lasciate nei contenitori dei materiali rinvenuti nel 1916. Già nel 1950, l'allora direttore del Museo Giuseppe Marioni compilò un elenco delle tombe e dei corredi. Egli ritenne allora che le tombe scavate fossero 250 circa (cfr. AMC, I, 30, 2); in seguito si è occupato dei reperti Mario Brozzi, che ha formulato due ipotesi sul numero delle tombe scavate nel 1916. La prima proponeva un totale di 277, di cui 127 longobarde, cfr.: BROZZI 1964, pp. 117-118; BROZZI 1971, p. 150; BROZZI 1973, p. 1138; BROZZI 1974c, p. 473. Nel 1974, dopo la schedatura dei materiali, il Brozzi affermava che le tombe scavate da R. della Torre erano 295 e che si conservavano materiali provenienti solo da 151 sepolture. Tra queste ultime egli supponeva che 47 fossero longobarde, cfr.: BROZZI 1974a, pp. 25-26; BROZZI 1981a, p. 28; BROZZI 1986a, p. 287; BROZZI 1988, p. 122. Nel 1990 A. Tagliaferri riprende la prima ipotesi del Brozzi cfr.: TAGLIAFERRI 1990, p. 360. Per altre considerazioni sulla necropoli e analisi dei materiali finora noti si veda BIERBRAUER 1991, pp. 17-32. Per alcuni materiali specifici quali gli anelli digitali cfr. BROZZI 1986c, p. 246; per l'erniaro: BROZZI 1963, p. 23; BROZZI 1994, pp. 35-38.

⁷ A. Pad. VIII/11.

⁸ Si tratta di documenti di Ruggero della Torre, fra cui elenchi autografi delle tombe e dei corredi con i numeri d'inventario degli oggetti.

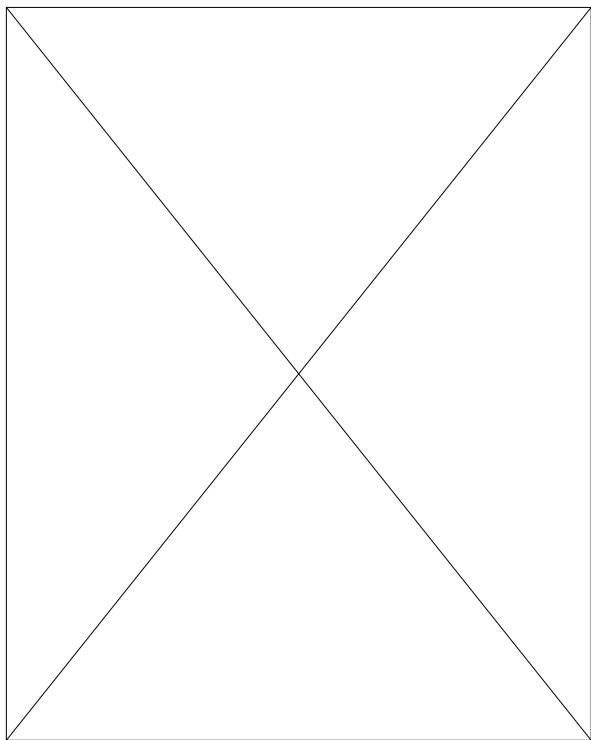


Fig. 2 - Cividale del Friuli. Necropoli di S. Giovanni, scavi 1916. Schizzo di Ruggero della Torre.

sconvolte e altre trovate in tale stato da non poterle identificare. Molte tombe non avevano corredo e gli oggetti, rinvenuti nelle altre, furono portati in museo e inventariati: alcuni vennero esposti nelle vetrine, altri depositati nei magazzini in scatolette con i riferimenti alle tombe di provenienza.

Le tombe di cui è stato raccolto il corredo sono 119, inoltre ci sono nove gruppi di materiali rinvenuti tra le tombe individuate e non compresi fra i corredi delle precedenti 119, assieme ad altri reperti sporadici privi di indicazioni.

⁹ Lo studio lo sta eseguendo la scrivente. Tra le sedici tombe maschili sono incluse quattro i cui corredi contengono elementi di cintura in bronzo, detta di "tipo longobardo". Per gli inumati nelle altre due sepolture non è possibile formulare una precisa attribuzione basandosi solo sui materiali pervenuti.

¹⁰ Le particelle catastali corrispondono al catasto napoleonico del 1811. Dalla tabella degli scavi (A della Torre, cartella XVII, tav. I) si ricavano i nn. 485-477 e 2264. Si è appreso anche il n. 471 da una lettera pubblicata dal Brozzi. La lettera, datata al 1826, è di Michele della Torre indirizzata al proprietario di un fondo interessato dallo scavo, il sig. Pilosio, cfr. BROZZI 1977a, pp. 57-59. Il Brozzi cita anche i nn. 477 e 486 (op. cit. pp. 25, 55-56). Le indicazioni del della Torre sono state riportate nella mappa catastale attuale.

¹¹ Per posizionare in pianta lo schizzo di Ruggero della Torre ci siamo serviti anche della planimetria della ferrovia Cividale-Caporetto. Le due aree risultano così divise dal Rivo Emiliano rispettivamente la zona San Giovanni a ovest, e la zona Cella a est del medesimo.

¹² Relazione di Ruggero della Torre in AMC, I, 26, fasc. 13: STUCCHI 1951, p. 80.

Dall'analisi complessiva dei materiali che attualmente sono in corso di studio, si può affermare che le sepolture che contenevano oggetti caratteristici longobardi sono circa 35, di cui 16 femminili, 16 maschili più altre due incerte⁹. Vi è inoltre un gruppo di circa 20 sepolture con corredi costituiti da materiale di età longobarda.

Grazie alle indicazioni lasciate da Michele della Torre delle particelle catastali interessate dallo scavo della zona detta Cella¹⁰ e allo schizzo eseguito nel 1916 da Ruggero della Torre, già citato, si riesce a individuare l'area occupata dalla necropoli Cella-S. Giovanni (in pianta nn. 51-52, particolare in Fig. 3)¹¹. Anche nell'area denominata Cella vi erano tombe di cremati. Lo prova il rinvenimento del 1912 di un'urna cineraria, nella proprietà Craiteur che corrisponde alla particella catastale n. 2264 (catasto napoleonico)¹² indicata dal della Torre fra quelle indagate nel 1821-1822.

La conferma ulteriore dell'individuazione ora proposta del sito Cella è stata fornita da uno scavo, eseguito nel 1995 dalla Soprintendenza, nell'area sinora indicata quale sito scavato da Michele della Torre nel 1821-1822¹³. Il recente scavo ha interessato proprio l'area a nord di quella denominata S. Giovanni, in prossimità dell'ex convento Cella e in corrispondenza di un'ansa del Rivo Emiliano. Si è indagata totalmente la zona: non sono state rinvenute tracce di tombe ma sono stati portati alla luce il vecchio argine del Rivo Emiliano, una vasca, con una probabile discarica di ceramica medievale, e un abbeveratoio in uso forse dal tardo antico all'alto medioevo¹⁴ (Fig. 4).

In un ulteriore scavo sempre del 1995, a nord del Rivo Emiliano¹⁵, si è rinvenuta una tomba già indagata, probabilmente una di quelle scavate da Michele della Torre, che verrebbe a cadere al margine nord dell'area indicata come Cella. La sepoltura, orientata N-S, attribuibile probabilmente alla popolazione autoctona, presentava una copertura a lastre litiche. In essa sono stati trovati

¹³ Si veda la piantina proposta dal Brozzi in: BROZZI 1968, p. 144, fig. 2; BROZZI 1971c, p. 15; BROZZI 1973, p. 1140, fig. 2; BROZZI 1974c, p. 474, fig. 1; BROZZI 1981a, tav. III; la piantina è ripresa in BIERBRAUER 1990, p. 85, fig. 15 e BIERBRAUER 1991, p. 18, fig. 3.

La stessa indicazione della necropoli di S. Giovanni-Cella la fornisce Brozzi in un elenco del 1960 con piantina conservato nell'archivio del Museo di Cividale (AMC, I, 30, fasc. 6) e in BROZZI 1964, tav. I. Indicazioni diverse dalle precedenti, ma sempre con l'area Cella nell'ansa del Rivo Emiliano, sono edite in BROZZI 1971-1972, p. 12 tav. I; BROZZI 1980a.

¹⁴ Lo scavo è ancora inedito. Ringrazio la dott.ssa Paola Lopreato, direttrice dei lavori, per avermi permesso la pubblicazione della pianta.

¹⁵ Anche questo scavo è inedito. La documentazione e i materiali si conservano presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale. Le monete non sono state ancora restaurate. Ringrazio la dott.ssa Paola Lopreato, direttrice dei lavori, per l'autorizzazione a pubblicare la pianta.

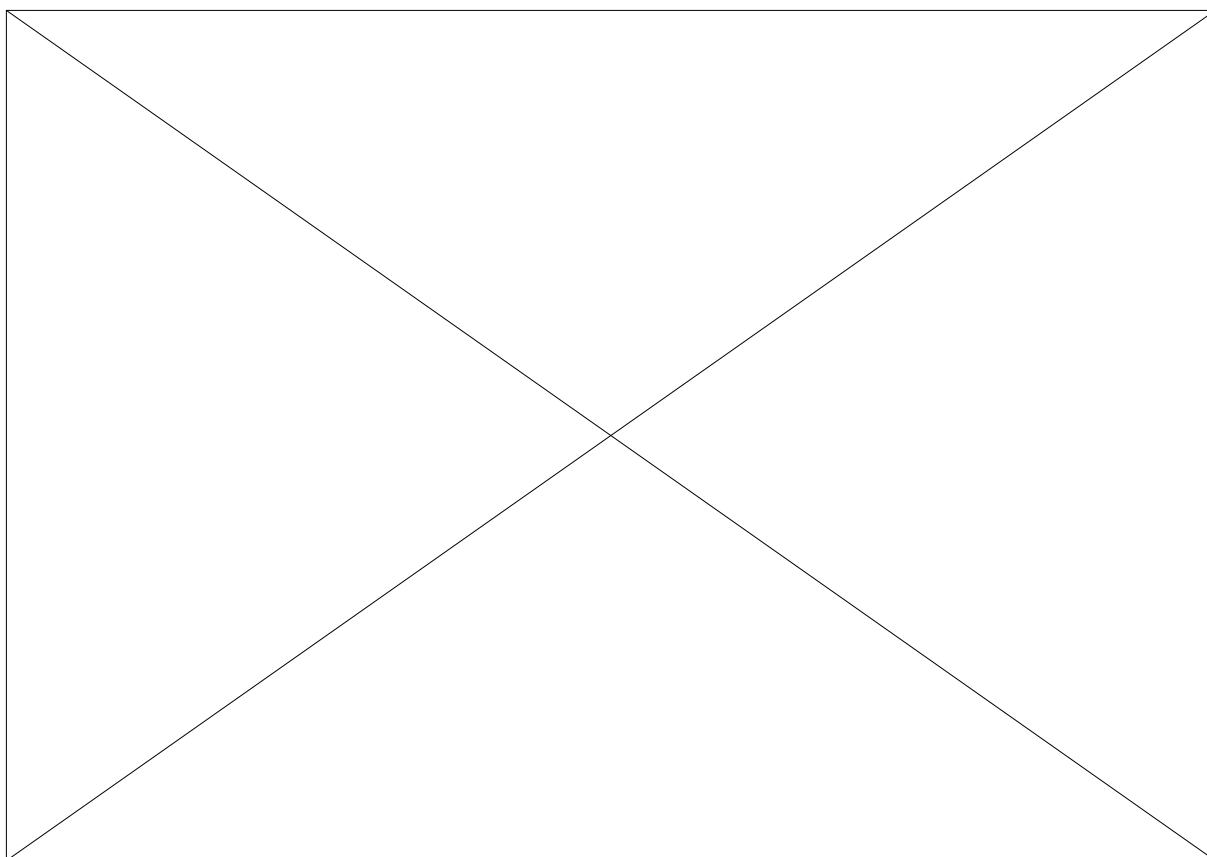


Fig. 3 - Cividale del Friuli. Particolare dell'area della necropoli Cella S. Giovanni (nn. 51-52).

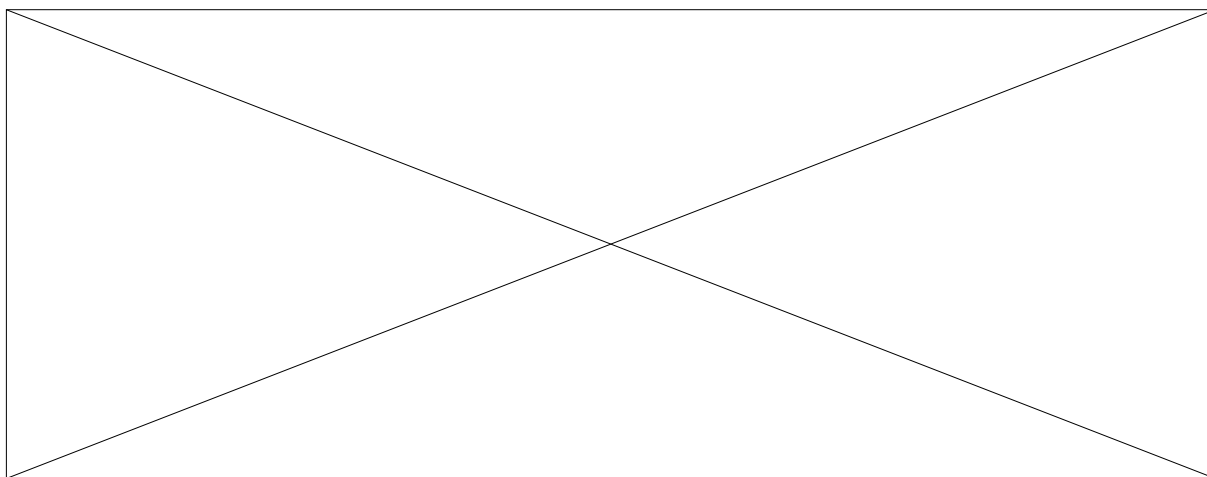


Fig. 4 - Cividale del Friuli. Pianta dello scavo, eseguito nel 1995, in prossimità dell'ex Convento Cella.

frammenti di ossa, due monete romane, un frammento di fibbia e un ribattino in ferro (Fig.5).

Purtroppo l'area della necropoli Cella-San Giovanni è stata abbondantemente devastata dalle opere pubbliche ed edilizie: fra queste, la ferrovia Cividale-Caporetto iniziata nel 1916; in quell'occasione Ruggero della Torre seguì il lavoro di scavo.

Se questo non bastasse si deve considerare la variante di Cividale della strada statale n.54 (attuale Viale della Libertà) che fu aperta nel 1931 fra i casali Gallo e Barbetta, tagliando in due l'area sepolcrale.

Procedendo verso ovest, presso collina di S.Mauro troviamo una necropoli longobarda di

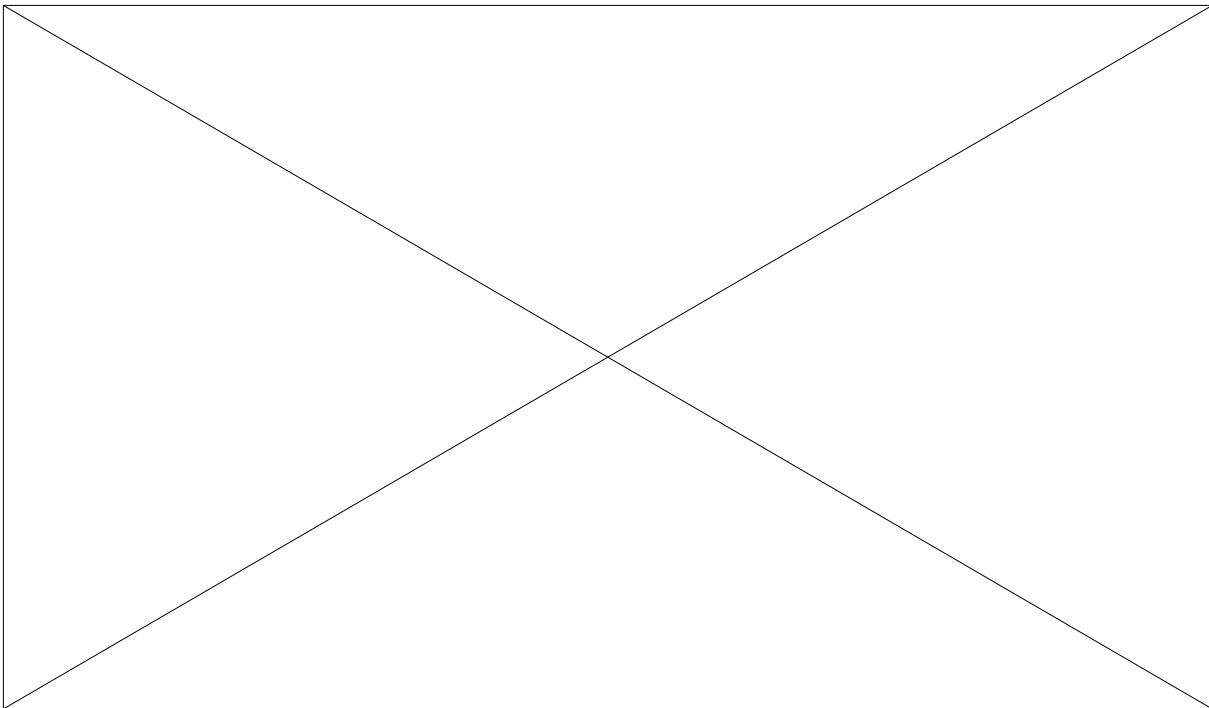


Fig. 5 - Cividale del Friuli. Pianta dello scavo, eseguito nel 1995, nell'area a nord della necropoli Cella.

nuova istituzione, altro sito di seppellimento della generazione immigrata. Qui, dal 1994, la Soprintendenza sta eseguendo scavi sistematici annuali. La prima scoperta fortuita di una tomba femminile in questo sito risale al 1887 durante i lavori di costruzione della via San Moro¹⁶ (in pianta nn. 37-38). I dati dello scavo attuale sono inediti e verranno pubblicati in seguito; si anticipa solamente che i nuovi rinvenimenti confermano l'importanza del sito, che sembra estendersi verso sud.

La necropoli di S.Mauro si potrebbe collegare con la tomba longobarda con croce aurea, rinvenu-

ta da Michele della Torre nel 1818¹⁷ nella vicina Braida Foramitti (in pianta n.33).

Non lontano dall'area di S.Mauro vi sono inoltre altri ritrovamenti longobardi nella zona della ferrovia: del 1886 (ricca tomba di cavaliere con falere, morso, bacile bronzeo, cuspidi di lancia e altro, cfr. in pianta n.34), del 1907 (5 tombe, cfr. in pianta n.35) e degli anni Sessanta (tomba dalla quale è stato recuperato un altro bacile in bronzo, cfr. in pianta n.36)¹⁸.

È stata più volte avanzata l'ipotesi di una vasta zona sepolcrale longobarda, di nuova istituzione

¹⁶ Nell'archivio del Museo di Cividale si conserva una lettera di P. Silverio Leicht che attesta la donazione al Museo di una fibula a S e un tremissi aureo (inv. nn. 891-892), resti questi del corredo della tomba scoperta nel 1887 che comprendeva anche una fibula a staffa, ora al Museo Civico di Trieste; cfr. AMC, I, 31, fasc. 3b; al corredo apparteneva anche una croce aurea non citata nel documento ed oggi dispersa. Per le prime notizie sulla scoperta e la citazione dei materiali rinvenuti si vedano: LEICHT 1895, pp. 59-60; LEICHT 1897, p. 68; LEICHT 1898, p. 63. Per gli studi successivi cfr. SALIN 1904, p. 37, fig. 85; ABERG 1923, p. 53, fig. 84; FUCHS, WERNER 1960, pp. 20, n. A67, tav. 14; pp. 30-31, n. B40, tav. 34; BROZZI 1971b, pp. 126-127, 128-129, tav. A, 2, 4; BROZZI 1971-1972, p. 22; BROZZI 1971c, p. 153; BROZZI 1973, p. 1141; BROZZI 1974b, p. 223; BROZZI 1974c, p. 477; ROTH 1975, pp. 19-21, 271, tav. 2,2; ROTH 1978, pp. 26-31, figg. 9-11; BROZZI 1980a, p. 66; BROZZI 1981a, p. 30; BROZZI 1984, p. 46, fig. 3; BIERBRAUER 1991, pp. 18-19, 31-32, tav. 11,5. Sul colle di S.Mauro esisteva una chiesetta documentata dalle fonti scritte a partire dal 1251 e che si presume esistesse ancora sino agli inizi dell'Ottocento. Per la chiesa: STUOLO 1776, p. 517, con tre disegni che riproducono la chiesetta "tuttora ben tenuta"; GRION 1899, p. 389. I disegni dello Sturolo sono editi in BROZZI 1980c, pp. 52-53, 80-83, tavv. 10, 24-25.

¹⁷ A. della Torre, cartella XIX, 7, Album I, tav. XII, fig. 2; A. della Torre, cartella XVII, tabella, particella n. 2439; (catasto napoleonico); ORSI 1887, pp. 11-12, n.12; ZORZI 1899, p. 128, n.1; FOGOLARI 1906, p. 30; FUCHS 1938 pp. 66-67, n. 12, tav. 4; HASELOFF 1956, pp. 148-150, n. 8, fig. 4; BROZZI 1960, pp. 47-48, n. 5; BROZZI 1971b, pp. 124-125; 128, tav. B.4; ROTH 1973, p. 151, tav. 16,5; BROZZI 1973, p. 1139; BROZZI 1974-1975, cc.743-744; ROTH 1975, pp. 34-35; BROZZI 1980a, p. 67; BROZZI 1982a, pp. 308, 312, n.3; BROZZI 1990a, pp. 463-464, n. X. 175; AHUMADA SILVA 1992, pp. 117-121.

¹⁸ Per la tomba del 1886 rinvenuta nel fondo Zurchi: AMC, I, 30, fasc. 3; ZORZI 1886, p. 176; ZORZI 1899, pp. 126-127, nn. 1-8; BROZZI 1971b, pp. 123-125, 127-128, tavv. B-C; BROZZI 1973, p. 1141; ROTH 1973, p. 259, fig. 153, tav. 32,1 e 3; BROZZI 1974-1975, c. 744; ivi viene citato anche un bacile bronzeo pervenuto al Museo nel 1891 come proveniente dal fondo Zurchi. Il bacile era stato rinvenuto nel 1880 fuori porta S.Giovanni e quindi proviene dalla necropoli Cella-S.Giovanni; cfr. ZORZI 1899, p. 127, n. 13; CARRETTA 1982, p. 20, n.18; BROZZI 1976a, pp. 23-25, fig. 3; BROZZI 1980a, p. 67; BROZZI 1981a, p. 29; BROZZI 1990a, pp. 381-382, nn. X.37-X.39. Per le tombe del 1907 rinvenute a sud del passaggio a livello, si vedano le relazioni di Ruggero della Torre in AMC, I, 30, fasc. 4;

nella parte nord, ovest e sud ovest della città, da identificarsi con l'area già conosciuta nel XIII secolo con il toponimo Pertica. La zona comprenderebbe le tombe nei pressi della ferrovia, il gruppo dell'area attorno alla Prepositura di S. Stefano, quello in località Gallo e le probabili tombe di Grupignano¹⁹.

In località Gallo, dall'incrocio delle strade Cividale-Bottenicco e Cividale-Rubignacco, sono noti dei recuperi di materiali, eseguiti nel 1821 e nel 1908²⁰ (in pianta nn. 15 e 17). Altri reperti furono recuperati in occasione dei lavori dell'acquedotto, nel 1916, sulla strada che conduce alla località Gallo, allora via Roma²¹ oggi via Borgo S. Pietro (in pianta n. 39). Da citare ancora una tomba rinvenuta nel 1948 non lontano dalla via Roma, nel cortile dell'allora Ricreatorio (in pianta n. 40). La tomba già ritenuta barbarica, apparteneva probabilmente alla popolazione romana autoctona²².

Ma il gruppo più importante della località Gallo venne alla luce tra gli anni 1949-1951 (in pianta nn. 18-19-20) con gli scavi eseguiti da Giu-

seppe Marioni dopo la scoperta fortuita della prima tomba nel 1949. Si tratta di 17 sepolture di cui almeno 6 si datano nella seconda metà del VI secolo. Fra queste vi sono due tombe femminili (nn. 9 e 4), con fibule note già in Pannonia e due maschili (nn. 2 e 14), con umboni confrontabili con esemplari pannonicici²³. Purtroppo l'area non fu totalmente indagata come si può vedere nella pianta del Marioni²⁴ (Fig. 6).

Procedendo verso S-O vi è Grupignano (in pianta n. 16) dove nel 1826, in località Basso, Michele della Torre portò alla luce i resti di un fabbricato romano, allora interpretato come "palazzo civile con botteghe" a causa del rinvenimento in una stanza, assieme ad altri materiali, di attrezzi da orefice e in un'altra di armi longobarde²⁵. Gli attrezzi sono quelli ormai noti²⁶ e le armi si possono datare tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo. È probabile che nella struttura romana già in disuso, siano state scavate delle tombe longobarde.

Rimane da citare la zona conosciuta come necropoli di Santo Stefano, per la prossimità con il

BROZZI 1974-1975, c. 744, AHUMADA SILVA 1990a, p. 375, n. X.16. I materiali si conservano in museo, inv. nn. 1829 al 1833. La data dell'ultima scoperta nello stesso sito, nei pressi del passaggio a livello, è controversa: 1961 (BROZZI 1970, p. 98, BROZZI 1974-1975, c. 744); 1964 (CARRETTA 1982, p. 18, n. 7) e 1968 (inventario e scheda RA del Museo) redatti da M. Brozzi; cfr. anche BROZZI 1990a, pp. 375-376, n. X. 17. La tomba non fu totalmente scavata e si recuperò solo il bacile in bronzo.

¹⁹ La definizione territoriale dell'area Pertica è stata ripresa dal biografo della Beata Benvenuta Boiani, monaca dominicana vissuta nella seconda metà del XIII secolo a Cividale (DE RUBEIS 1948, p. 4). Alla fine dell'Ottocento Michele Leicht supponeva un'area sepolcrale longobarda in prossimità della ex Prepositura di S. Stefano (LEICHT 1895, p. 56), poi nel 1907 Ruggero della Torre commentando la scoperta di tombe longobarde nei pressi della ferrovia, faceva notare che le sepolture confermavano quanto suggeriva il toponimo della zona "già fondo della famiglia Boiani, detta anche dei Pertica" (AMC, I, 30, fasc. 4); dopo le scoperte di tombe longobarde in località Gallo, negli anni 1949-1951, il Marioni riprendeva il discorso sulla coincidenza del sito con la zona detta Pertica (MARIONI 1943-1951, pp. 100-101; MARIONI 1950, p. 109; MARIONI 1951, p. 9; in seguito l'area è stata citata da: BROZZI, TAGLIAFERRI 1958, p. 29; MUTINELLI 1960, p. 6; MUTINELLI 1961a, p. 65; MUTINELLI 1961b, p. 141; BROZZI 1961b, pp. 2-3; BROZZI 1970, pp. 95-98, 102; BROZZI 1971c, p. 152; BROZZI 1971-1972, p. 16; BROZZI 1973, pp. 1139-1141, fig. 2; BROZZI 1974c, pp. 473-476, fig. 1; BROZZI 1974-1975, cc. 741-752, tavv. II; BROZZI 1980a, pp. 66-67 e tav.; BROZZI 1981a, p. 29, tav. III; BROZZI 1986a, p. 301; MATTALONI 1989, pp. 50-53; LOPREATO 1990, p. 18).

²⁰ Del ritrovamento del 1821 nel Museo si conserva una cuspide di lancia a foglia di salice, inv. 1484, che dai dati della scheda, è stata rinvenuta nell'incrocio citato; si veda anche ZORZI 1899, p. 160, n. 23; BROZZI 1970, p. 98; BROZZI 1974-1975, c. 743; BROZZI 1981a, p. 29; i recuperi del 1908 si riferiscono a un gruppo di oggetti rinvenuti nel medesimo incrocio durante i lavori per l'acquedotto di Premariacco. Si tratta di fibbie, coltello, armilla, ecc. (invv. nn. 1858 al 1863), donate al Museo dal Sindaco di Premariacco (cfr. AMC, Reg. doni, n. 443, data 18-07-1908), probabilmente resti del corredo di tombe distrutte; cfr. anche BROZZI 1970, p. 98; BROZZI 1974-1975, c. 743.

²¹ Per i rinvenimenti del 1916 si veda la relazione di Ruggero della Torre del 4 Dicembre 1916 dove cita fr. di pettine, di ceramica e coltelli (cfr. AMC, I, 26, fasc. 2); PELLEGRINI 1917, p. 234, che pubblica la notizia e aggiunge che "le tombe erano allineate e non rare"; STUCCHI 1951, p. 83; BROZZI 1970, p. 98; BROZZI 1973, p. 1139; BROZZI 1974-1975, c. 745; TAGLIAFERRI 1986, II, p. 378, fr. 18.

²² Per la tomba del 1948, si veda la relazione del 1949 di M. Brozzi con disegno dell'inumato orientato con il cranio a N-E e i piedi verso S-O (tale orientamento è inconsueto per una tomba barbarica). La fossa era contornata e ricoperta da ciottoli. Si rinvenne una fibbia in ferro e altro oggetto non definito. Nei pressi di questa tomba fu scoperta anche una lucerna in terracotta del tipo firmalampen con bollo CRESCES (cfr. AMC, I, 26, fasc. 16); cfr. anche: STUCCHI 1951, p. 83; BROZZI, TAGLIAFERRI 1958, figg. a pp. 28-30; BROZZI 1973, p. 1139; BROZZI 1974-1975, c. 745.

²³ Per la necropoli Gallo cfr. AMC, I, 30, fasc. 1; AMC, I, 36c, fasc. 1; inoltre: MARIONI 1943-1951, pp. 99-101 e 336; MARIONI 1950, pp. 109-113; MARIONI 1951, pp. 7-9; BROZZI 1970, pp. 95-112; ROTH 1973, pp. 58-59, 97-97, 274-275, tavv. 1.3; 11.3; BROZZI 1974c, p. 475; von HESSEN 1974, pp. 391-392; BROZZI 1974-1975, c. 743, tav. III; BROZZI 1981a, p. 29, tav. IV; BROZZI 1981b, pp. 11-27; BROZZI 1982a, p. 313, n. 7; MATTALONI 1989, pp. 51-52; AHUMADA SILVA 1990a, pp. 394-397, 399, nn. X.51 - X.53, X.59; BROZZI 1990a, pp. 373-374, n. X.9; TAGLIAFERRI 1990, p. 401, n. X.69. Per le fibule delle tombe nn. 4 e 9, cfr. BIERBRAUER 1991, pp. 18-32, tavv. 1, 5-8; 5, 4-7. I corredi delle tombe nn. 2 e 14 sono ora esposti nel museo dopo il restauro dei materiali; mancano illustrazioni grafiche o fotografiche da citare.

²⁴ La pianta dello scavo del Marioni è stata presa da AMC, I, 30, fasc. 1.

²⁵ Per il rinvenimento cfr.: A. della TORRE, cartella XXIV, 5, Prospetto storico VIII, XI; *ibid.*, cartella XIX, 7, album VI, tavv. VI, VII; ZORZI 1899, pp. 78, 158; BROZZI 1982b, pp. 148-149 e note 151-152; MATTALONI 1989, pp. 36-38. Cenni in: BROZZI 1971-1972, p. 22; BROZZI 1973, p. 1141; BROZZI 1974c, pp. 476, 479; BROZZI 1974-1975, c. 746; BROZZI 1981a, p. 29; BROZZI 1986a, pp. 301-302.

²⁶ Per gli attrezzi in particolare: BROZZI 1963a, pp. 19-22; BROZZI 1972, pp. 167-174; MATTALONI 1989, pp. 48-50; BROZZI 1990a, pp. 372-373, nn. X.7 a-d.

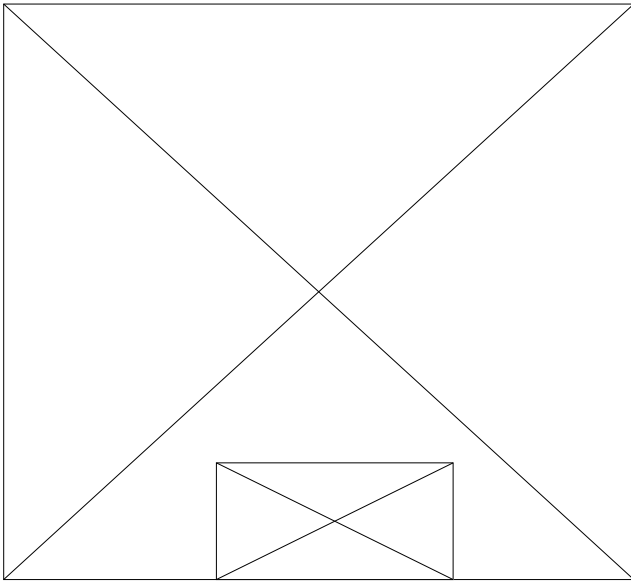


Fig. 6 - Cividale del Friuli. Pianta della necropoli Gallo, scavi 1949-1951.

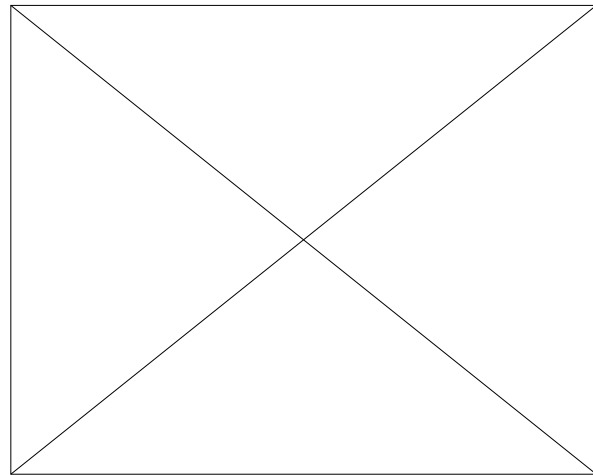


Fig. 7 - Cividale del Friuli. Particolare con le sepolture delle aree Ferrovia, Gallo e S.Stefano in Pertica.

sito della antica Prepositura omonima scomparsa nel 1772 (indicata con un asterisco nella pianta, Fig.7). La prima scoperta nell'area risale al 1825 (in pianta n.25) quando pervenne al Museo un vaso biancato, in ceramica depurata giallastra, rinvenuto assieme a una moneta di Costantino²⁷. Le prime tombe sicuramente longobarde affiorarono nel 1922 e nel 1959 (in pianta nn. 26-27) nei pressi della ormai scomparsa Prepositura di S.Stefano. Sono due tombe di guerrieri armati, uno dei quali con umbone a calotta conica, databile nella seconda metà del VI secolo²⁸.

Nel 1960, sempre in un'area non lontana della Prepositura di S.Stefano (in pianta n.28), durante la costruzione della Scuola Materna comunale vennero alla luce altre tombe longobarde; la scoperta avviò gli scavi eseguiti da Carlo Mutinelli,

allora direttore del Museo. Furono trovate 15 sepolture di cui alcune con ricchi corredi²⁹. La zona non fu totalmente indagata e nuovi scavi, diretti da Paola Lopreato, eseguiti nel 1987 e 1988, nei cortili della Scuola Materna e delle confinanti Scuole Elementari (in pianta n.31), permisero la scoperta di altre 28 tombe distribuite a gruppi (Fig.8). Fra questi ve n'era uno con sepolture contenenti corredi tombali notevoli, coevi a quelli delle tombe più ricche già scoperte nel 1960 (fine del VI - inizi del VII secolo)³⁰. Queste tombe si disponevano a nord-est del gruppo appena citato: nella tomba n.24 fu rinvenuta una croce aurea³¹ che ha una decorazione simile a quella della tomba n.23², e ciò fornisce un ulteriore esempio di identità decorativa, già riscontrata rispettivamente tra le croci auree delle tombe nn. 4³³ e 13³⁴ e tra

²⁷ Cfr. Museo Archeologico Nazionale di Cividale, inv. n.1108 e scheda RA n. 1367.

²⁸ Per la Prepositura di S.Stefano: AMC, I, 26, fasc. 4e (Relazione di M. Brozzi sul rinvenimento di resti pavimentali e murari nel sito della Prepositura con rilievi); BROZZI, DEL BASSO 1962, pp. 87-102; MOR 1976, pp. 19-22. La tomba del 1922 fu scoperta in occasione dei lavori per le fondamenta di una casa. Si rinvennero allora l'umbone citato e una cuspidi di lancia, invv. nn. 2230-2231; STUCCHI 1951, p. 83; BROZZI 1973, p. 1139; BROZZI 1974-1975, c. 745; dalla sepoltura del 1959 furono recuperati una *spatha*, un *sax* corto, frammenti di un umbone e una fibbia in ferro, invv. nn. 4358-4361; per la scoperta: AMC, I, 36c, fasc. 12 (relazione di C. Mutinelli con schizzo); BROZZI 1973, p. 1139; BROZZI 1974-1975, c. 745; BROZZI 1981a, p. 29.

²⁹ Per gli scavi Mutinelli cfr. AMC, I, 36c, fasc. 4; MUTINELLI 1960, pp. 5-51; MUTINELLI 1961a, pp. 65-95; MUTINELLI 1961b, pp. 139-156; BROZZI 1961b, pp. 2-16. Per i materiali si vedano anche: BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 50-52, tavv. IX, X; ROTH 1973, pp. 143-145, 179-181, 230-232, tavv. 15,5; 20,1-2; 25,3; von HESSEN 1975, p. 114-115, nn. 2-8; BROZZI 1982, pp. 313-314, nn. 8-14; CARRETTA 1982 pp. 17-18, nn. 4-6, tav. 2,1-4; BROZZI 1990a, pp. 402-415, nn. X.75-X.81.

³⁰ Per la pubblicazione degli scavi Lopreato cfr.: AHUMADA

SILVA, LOPREATO, TAGLIAFERRI (a cura di) 1990. Per alcuni materiali si vedano anche: BROZZI 1990a, pp. 402-415; nn. X.75-X.81; 420-427, n. X.83; AHUMADA SILVA 1990a, pp. 400-401, 414-420, nn. X.62, X.63, X.82, X.84; BROZZI 1993, pp. 257-263. Il gruppo di tombe citato era costituito da quelle nn. 24, 26, 27-29 e 37. Fra quelle spiccavano i corredi delle sepolture nn. 24, 26 e 27. cfr. LOPREATO 1990, pp. 17-18.

³¹ Per la croce della tomba n. 24: AHUMADA SILVA 1990b, pp. 45-46, figg. 25-28; tavv. XIV, 1; BROZZI 1990c, p. 99; BROZZI 1990a, pp. 423, 426, n. X.83v.

³² Per la croce della tomba n. 2: MUTINELLI 1960, pp. 21-22, 42-43, figg. 10, 22; MUTINELLI 1961a, pp. 71-72, fig. 9; MUTINELLI 1961b, pp. 147-148, tav. 56,1; ROTH 1973, pp. 143-145, tav. 15,5; von HESSEN 1975, p. 114, n. 3; BROZZI 1982, p. 313, n.9; BROZZI 1990a, pp. 405, 407-408, n. X.76a.

³³ Per la croce della tomba n.4: MUTINELLI 1960 pp. 25, 44, fig. 13,22; MUTINELLI 1961a, pp. 73-74, n. 1, fig. 12; MUTINELLI 1961b, p. 149, tav. 58; ROTH 1973, pp. 230-232; von HESSEN 1975, p. 114, n. 5; BROZZI 1982, p. 314, n. 11; BROZZI 1990a, pp. 409-411, n. X.78a.

³⁴ Per la croce della tomba n. 13: MUTINELLI 1960, pp. 36, 42, figg. 19, 22; MUTINELLI 1961a, p. 78, figg. 20, 23; MUTINELLI 1961b, pp. 151-152, tav. 63; ROTH 1973, pp. 230-232, tav. 25,3; von HESSEN 1975, p. 115, n. 8; BROZZI 1982, p. 314, n. 14; BROZZI 1990a, pp. 411-413, n.X.79.

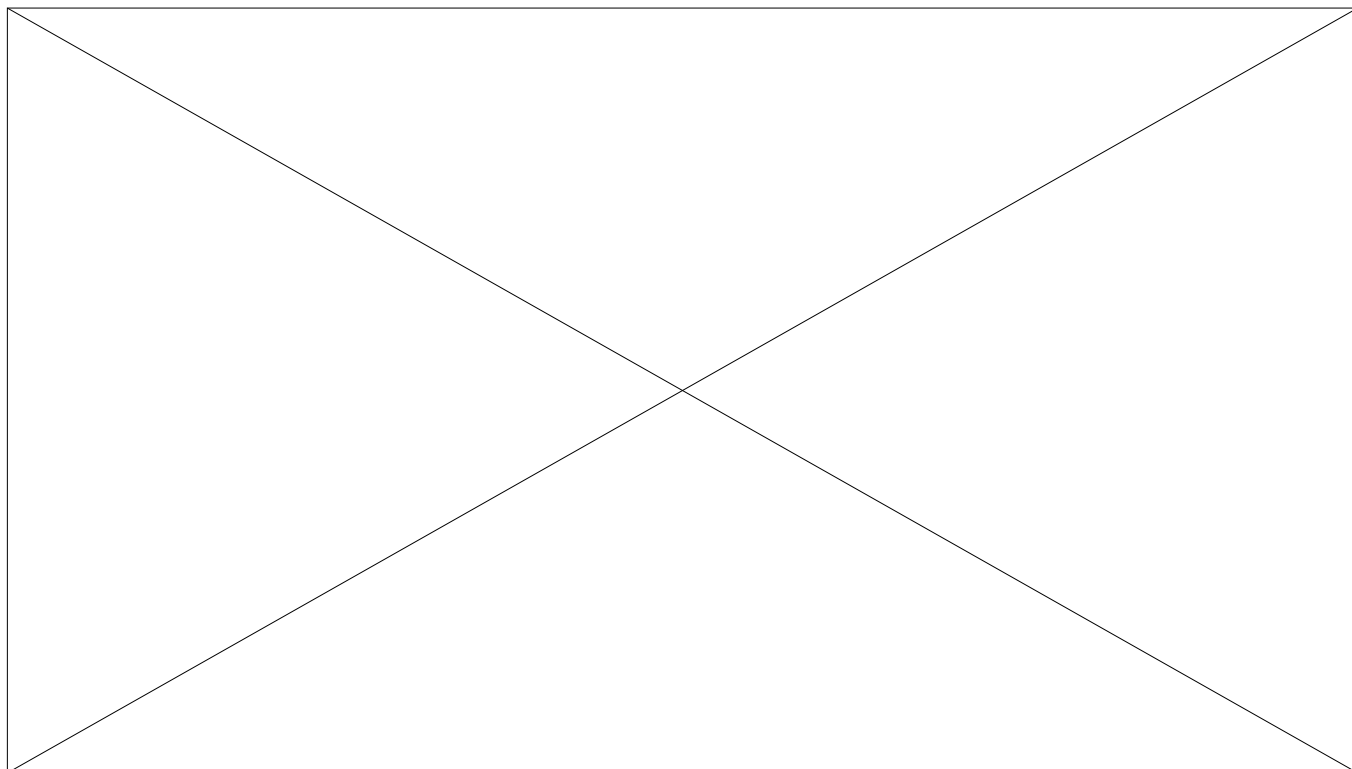


Fig. 8 - Cividale del Friuli. Pianta della necropoli di S.Stefano in Pertica, scavi 1960, 1987-1988.

quelle nn. 11³⁵ e 12³⁶. Si può supporre che tutti questi oggetti fossero elaborati dallo stesso artigiano, operante probabilmente a Cividale³⁷.

Per completare le notizie sull'area nei pressi della Prepositura di S.Stefano si devono citare: un rinvenimento sporadico³⁸ del 1960 (in pianta n.29), tre tombe prive di corredo rinvenute nel 1971³⁹ in piazza XX Settembre (in pianta n.30), adiacente la Scuola Elementare, ed una tomba sconvolta scoperta nel 1992 durante i lavori di costruzione di una casa in via Prepositura di S.Stefano da cui si recuperò solo una capocchia di spillone (?) in bronzo (in pianta n.32)⁴⁰.

A sud di Cividale invece si è accertato il riuso, da

parte dei Longobardi, di una necropoli romana a cremazione. È questo uno dei casi in cui, con pochi rinvenimenti, si può ipotizzare l'ampiezza di una necropoli. Citiamo: una tomba con resti di un umbone da parata (in pianta n.53), rinvenuta nel 1903⁴¹ all'incrocio della strada Cividale-Cormons con la Carraria Rualis, scavata nel sito della precedente necropoli romana di cremati. È da aggiungere ancora la scoperta nel 1907⁴² di un'ulteriore tomba longobarda (in pianta n.54) con corredo databile alla metà del VII secolo, e di tracce di altre due probabili tombe, scavate nell'area marginale est della necropoli romana nei pressi dell'attuale piazza della Resistenza. Infine ricordiamo ancora il recupero, nel

³⁵ Per la croce della tomba n. 11: MUTINELLI 1960, pp. 30-31, 43-45, figg. 15, 22-23; MUTINELLI 1961a, p. 76, fig. 16; MUTINELLI 1961b, p. 150, tavv. 60-61; BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 51-52, tav. X; HASELOFF 1970, pp. 24-39, fig. 1a; ROTH 1973, pp. 179-181, tavv. 20.2 e 28.5; von HESSEN 1975, p. 115, n. 6; BROZZI 1982, p. 314, n. 12; BROZZI 1990a, pp. 412-413, n. X.80a.

³⁶ Per la croce della tomba n. 12: MUTINELLI 1960, pp. 32, 34, 43-45, figg. 17, 22-23; MUTINELLI 1961a, p. 77, fig. 17; MUTINELLI 1961b, pp. 151, 154, fig. 8, tavv. 61-62; BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 50-51, tav. IX; HASELOFF 1970, pp. 24-39, fig. 2; ROTH 1973, p. 181, tav. 20.1; von HESSEN 1975, p. 115, n. 7; BROZZI 1982, p. 314, n. 13; BROZZI 1990a, pp. 413, 415, n. X.81a.

³⁷ L'ipotesi di un medesimo orafo per la fabbricazione della guarnizione di cintura e della croce della tomba n. 1 (von HESSEN 1974, p. 395), si può applicare anche alle croci auree citate sopra, con identità decorativa. (t. nn. 2 e 24, 4 e 13, 11 e 12).

³⁸ Nello schedario del Museo Archeologico Nazionale di Cividale figura sotto il n. 3775 un'armilla in bronzo come proveniente

dalla tomba n. 16 della necropoli di S.Stefano. L'armilla è un rinvenimento sporadico durante i lavori di costruzione di fabbricati. (AHUMADA SILVA 1990b, p. 21).

³⁹ Per la scoperta cfr. AMC, I, 31, fasc. 7; BROZZI 1976a, pp. 22-24; BROZZI 1976b, pp. 15-16.

⁴⁰ Il reperto, conservato in museo, proveniva dall'area della necropoli che era già stata sconvolta dal cimitero moderno noto come "cimitero vecchio" in uso sino alla costruzione di quello attuale.

⁴¹ Notizie sulle tombe del 1903 sono in: AMC, I, 31, fasc. 17; ZORZI 1903, pp. 503-504; AHUMADA SILVA 1996, pp. 56-57, 63-64, 79-82, tavv. I, 1-5, II 1-6, III, 1.

⁴² Dati di archivio su questa scoperta si sono tratti da: A Pad.VIII/11; AMC, I, 31, fasc. 18; AMC, Reg. doni, anno 1907, n. 388; da ultimo, con bibliografia precedente: AHUMADA SILVA 1996, pp. 56-58, 64-66, 82-94, fig. 1, tavv.: III, 2-4, IV, 1-9, V, 1.

⁴³ Le prime notizie sono in: A Pad.VIII/11; AMC, I, 31, fasc. 16; cfr. anche AHUMADA SILVA 1996, pp. 58, 62; 66-70; 84-87; tavv. V, 2-6; VI, 1-7; VII, 1-6; VIII, 1-6.

1910⁴³, di numerosi oggetti provenienti dallo stesso sito (in pianta n.55) e facenti parte sicuramente del corredo di più tombe longobarde databili dalla fine del VI a tutto il VII secolo.

Mario Brozzi ha ipotizzato che le sepolture appena citate facessero parte di una stessa necropoli longobarda che si prolungava verso sud a partire dalla chiesa di S.Martino, ubicata subito oltre il Natisone, a sud del Ponte del Diavolo⁴⁴. Il Brozzi si basava sul rinvenimento del 1661, già ricordato, di due tombe longobarde nei pressi della chiesa di S.Martino (in pianta n.13), i cui corredi, allora dispersi, comprendevano armi, gioielli, fili aurei e una croce aurea⁴⁵. L'ipotesi è accettabile perché la chiesa di S.Martino è in Borgo di Ponte, in prossimità dell'omonima necropoli romana a cremazione che continuava verso sud sino alla zona dove sono state rinvenute le tombe, nei pressi della attuale piazza della Resistenza. Si può proporre che la stessa zona sepolcrale longobarda arrivasse sino alla collina di S.Pantaleone, poco distante dal punto di rinvenimento della tomba del 1903 e confinante con la necropoli romana già citata⁴⁶.

Il Museo di Cividale conserva una croce aurea liscia ed un aureo (tremisse) di Giustino I (518-527) rinvenuti nel 1826⁴⁷ da Michele della Torre sulla collina nei pressi della chiesa di S.Pantaleone (in pianta n.58), provenienti sicuramente da una tomba longobarda. Nello stesso anno il della Torre scavò sulla collina una basilichetta paleocristiana che viene generalmente datata tra il V ed il VI secolo. Presso la basilica (in pianta n.57) vi erano 28 tombe a cassa, di cui 21 allineate lungo la parete antistante. Oltre la pianta fatta disegnare dal della Torre non sappiamo altro di queste sepolture⁴⁸.

Nei pressi di S.Pantaleone, ma in pianura (in pianta n.56), già nel 1818, Michele della Torre aveva scoperto altre tombe probabilmente alto medievali, scavate tra i resti di una villa romana. Egli riferisce di avere rinvenuto, in una delle stanze, degli inumati coperti da laterizi, un ago crinale e una probabile sepoltura di cavallo, citiamo: "denti ed ossa di cavallo e fibule ad uso pure dei cavalli"⁴⁹.

Da quanto fin qui esposto, in zona extraurbana abbiamo sepolture longobarde della generazione immigrata nella necropoli Cella-S.Giovanni, a San Mauro e nella zona Pertica, con un gruppo in località Gallo e con una tomba vicina alla Prepositura di S.Stefano. Troviamo tombe posteriori a Cella-S.Giovanni, a S.Stefano in Pertica e a Grupignano.

L'area sepolcrale a sud di Cividale sembra essere stata usata dai Longobardi dalla fine del VI a tutto il VII secolo⁵⁰.

Prima di analizzare l'area urbana citiamo tre sepolture a inumazione, scoperte nel 1993⁵¹ nella chiesa di San Biagio (in pianta n.14) che risultavano scavate nella fase più antica della chiesa. Le tombe, orientate O-E, databili al VI-VII secolo, erano a cassa, intonacate, coperte da tavola lignea e da lastre litiche, sigillate con malta. Su una delle lastre di copertura della tomba n.44 vi era incisa una croce con estremità apicate. Una delle sepolture (n.43) era intatta, ma priva di corredo, l'altra era a doppia cassa (tombe nn.44-45) ed era stata depredata in antico. Si sono però conservati alcuni elementi del corredo: un pettine osseo in quella n.45 e una fibbia in argento in quella n.44.

Zona urbana

Dell'ambiente urbano (Fig.9) si ricordano per prime le tre sepolture longobarde entro sarcofagi, rinvenute nel 1751 all'interno della chiesa di San Giovanni in Valle (in pianta n.12). I materiali superstiti vengono datati alla prima metà del VII secolo⁵².

In piazza S.Francesco si può ipotizzare un altro gruppo di sepolture longobarde scavate tra strutture murarie in disuso, basandosi su un gruppo di armi conservate nel Museo, che furono rinvenute in quel sito (in pianta n.22) da Michele della Torre nel 1823⁵³, il quale cita una sepoltura longobarda nelle fondamenta di un edificio che egli ritiene sia il palazzo dei duchi longobardi di Cividale. Il della Torre riprende probabilmente la notizia dal Miutini Belforte che cita il palazzo del Duca Agone e degli altri duchi nel convento di San

⁴⁴ BROZZI 1973, p. 1139-1140; BROZZI 1974d, p. 34; BROZZI 1980a, p. 68; BROZZI 1981a, p. 29, tav. III.

⁴⁵ Per la chiesa di S.Martino cfr. qui la nota n. 1.

⁴⁶ AHUMADA SILVA 1996, p. 88.

⁴⁷ A. della Torre, cartella XIX, 7, Album VI, tav. X, fig. 14; LEICHT 1895, p. 59; FUCHS 1938, p. 66, n. 14; BROZZI 1960, p. 48, n. 6; BROZZI 1971, pp. 125-126, 128, tav. B.6; BROZZI 1971-1972, p. 21, lettera M; TAGLIAFERRI 1986, II, p. 114, sito CI 48; BROZZI 1982, p. 313, n. 5; BROZZI 1990a, pp. 462-463, n. X. 174. Per la chiesa di S.Pantaleone: GRION 1899, pp. 403-404; BROZZI, TAGLIAFERRI, 1958-1959, pp. 19-31.

⁴⁸ Cfr. A. della Torre, cartella XXIV, 5, Prospetto storico VIII, XIV, p. 204. La pianta è in: A. della Torre, cartella XIX, 7, Album VI, tav. X, 1; cfr. anche: STUCCHI 1951, pp. 41-42, tav. IV; BROZZI 1957-1959, pp. 151-152; BROZZI, TAGLIAFERRI

1958-1959, p. 243; BROZZI 1972-1973, p. 4 e fig. a p. 7; TAGLIAFERRI 1986, II, pp. 113-114, sito CI 48.

⁴⁹ A. della Torre, cartella XXIV, 5, Prospetto storico II, XXI; STUCCHI 1951, p. 100 e nota 3; BROZZI 1982, p. 102; TAGLIAFERRI 1986, II p. 123, sito CI 124.

⁵⁰ La datazione proposta si basa nello studio dei materiali rinvenuti nell'area cfr. AHUMADA SILVA 1996, p. 87.

⁵¹ Per una nota preliminare dello scavo: AHUMADA SILVA 1994, pp. 39-50; per la chiesa: FRANCA 1996, pp. 155-163 (con bibliografia precedente).

⁵² Si veda qui la nota n. 2.

⁵³ A della Torre, cartella XIX, 7, Album V, tav. I. 12, ZORZI 1899, pp. 155-156; BROZZI 1971-1972, p. 15; BROZZI 1973, p. 1138; BROZZI 1974c, p. 477; BROZZI 1981a, p. 28; BROZZI 1982b, p. 146 e nota 146; BROZZI 1986a, p. 301.

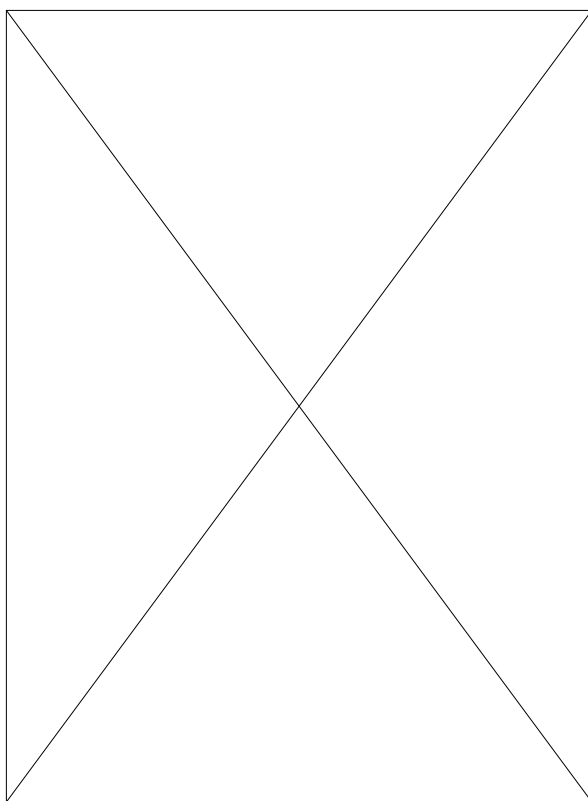


Fig. 9 - Cividale del Friuli. Particolare con le sepolture dell'area urbana.

Francesco⁵⁴. Le armi rinvenute nel 1823 si collocano cronologicamente tra la fine del VI e la prima metà del VII sec.⁵⁵. Ad un'altra probabile tomba longobarda è stata attribuita una moneta aurea, un solido di Teodosio I (379-395), rinvenuto nella piazza di San Francesco (in pianta n.21) nel 1817 da Michele della Torre⁵⁶.

Mario Brozzi riferisce inoltre che, nell'orto della casa arcipretale (in pianta n.23) in prossimità di piazza S.Francesco, furono rinvenute, durante la prima guerra mondiale, altre tombe longobarde con almeno tre croci auree che andarono disperse⁵⁷.

⁵⁴ Una copia dell'opera manoscritta del 1536 di Belforte Miutino è conservata nell'archivio della Torre. Per la citazione del palazzo cfr. A. della Torre, cartella XVII, 2, libro 2, p. 6; Paolo Diacono (libro V, 17) citando il duca Agone dice: "da cui ancora oggi un palazzo di Cividale porta il nome di casa di Agone" (FELISATTI 1967, p. 148).

⁵⁵ Le armi sono inventariate con i numeri 1625 al 1635.

⁵⁶ BROZZI 1974b, p. 233; la moneta è citata e riprodotta dal della Torre: A della Torre, cartella XXIV, 20, n. 470; *ibid.*, cartella XXIV, 28b, tav. VII, 12. Il solido era stato battuto nella zecca di Aquileia; per il tipo cfr. RIC IX, 1951, p. 100, n. 30d.

⁵⁷ BROZZI 1973, p. 1138; BROZZI 1981a, p. 28; BROZZI 1986a, p. 301.

⁵⁸ L'attribuzione alla popolazione autoctona si basa sul rinvenimento nella tomba n. 10, sconvolta, di un paio di orecchini ad anelli, databili dal VI all'VIII secolo.

Sempre nei pressi della medesima piazza, nel 1991, nel corso di uno scavo eseguito dalla Soprintendenza in Corte S.Francesco (in pianta n.24) furono portate alla luce strutture murarie romane di età augustea e altre probabilmente del IV secolo. Inserite tra queste strutture si sono rinvenute 13 tombe di inumati pressoché prive di corredo. Le tombe, probabilmente di età alto medievale e forse attribuibili alla popolazione autoctona⁵⁸, avevano diversi orientamenti: N-S e O-E; alcune erano recintate da ciottoli; altre a loro volta erano tagliate da muri più recenti⁵⁹. Un'altra serie di sepolture a inumazione è stata individuata nei pressi del duomo. Una delle prime notizie risale al 1862, quando furono scoperte, in Corso Paolino di Aquileia (in pianta n.2), resti umani e frammenti di laterizi che hanno fatto supporre al Tagliaferri che si trattasse di inumati di epoca avanzata, orientati a levante e posti in sepolture protette da laterizi⁶⁰.

Nel 1919 in Largo Boiani (in pianta n.6), ad ovest del duomo, durante lavori per la fognatura, vennero alla luce 4 sepolture di inumati, privi di corredo, orientati O-E. Le tombe avevano una copertura costituita da laterizi romani⁶¹.

Nel 1959 durante scavi nel cortile del Municipio (in pianta n.7) si portarono alla luce, presso fondamenta di ambienti attribuiti ad epoca alto medievale, 4 inumati, anch'essi privi di corredo di cui due orientati O-E e gli altri N-S⁶².

Nel 1971 (in pianta n.8), in Largo Boiani, affiorò ancora una sepoltura a inumazione, senza corredo, scavata in prossimità di un muro romano⁶³.

Uno scavo eseguito nel 1989 nella ex casa dei Canonici (in pianta n.3), sempre nei pressi del duomo, portò alla luce un sepolcreto con 14 tombe a inumazione, scavate in prossimità di un muro di età romana. Delle tombe, datate tra il tardo antico e l'alto medioevo, dieci erano orientate N-S e tre O-E. Le sepolture, a fossa terragna, alcune con recinzione di massi, erano prive di corredo, tranne la n.2, dove si è rinvenuta una moneta tardo antica⁶⁴.

Altre due tombe a inumazione, orientate N-S, prive di corredo, sono affiorate in uno scavo del 1995, in una casa (in pianta n.5) dietro il Municipio. Le sepolture, attribuite all'alto medioevo, erano inseri-

⁵⁹ Lo scavo eseguito nell'area prima delle nuove costruzioni, è ancora inedito.

⁶⁰ La notizia è in: AMC, I, 26, fasc. 3; TAGLIAFERRI 1986, vol. I, pp. 147-148, fig. 33; vol. II, p. 135; TAGLIAFERRI 1991, pp. 55-56, fig. 24.

⁶¹ AMC, I, 26, fasc. 22 (Relazione di Ruggero della Torre); BROZZI 1971-1972, p. 13; BROZZI 1974c, p. 476; BROZZI 1986a, pp. 300-301; TAGLIAFERRI 1986, vol. I, pp. 146, 148, fig. 32; TAGLIAFERRI 1991, pp. 54-56, fig. 23.

⁶² La relazione dello scavo redatta da Luciano Bosio e Mario Brozzi è in: AMC, I, 26, fasc. 4g.

⁶³ Cfr. Relazione di Mario Brozzi in AMC, I, 31, fasc. 6; BROZZI 1971-1972, p. 13; BROZZI 1973, p. 1136; BROZZI 1986a, p. 301; BROZZI 1981a, p. 27.

⁶⁴ Lo scavo è inedito.

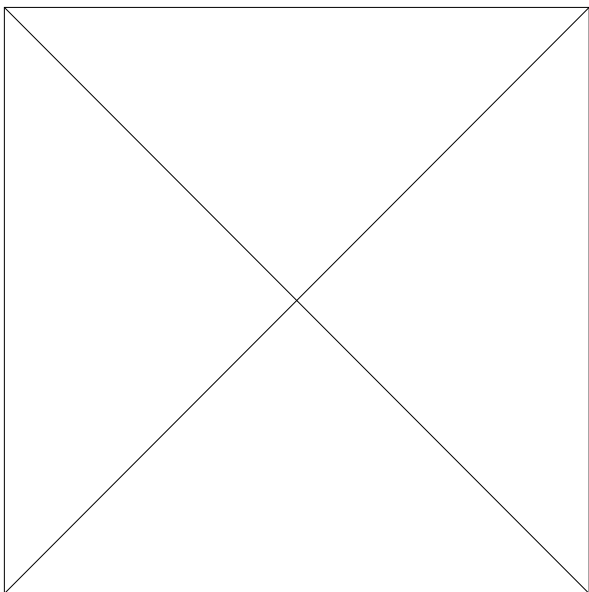


Fig. 10 - Puntale di guarnizione di cintura in ferro ageminato, da Cividale, nei pressi della Piazza del Duomo.

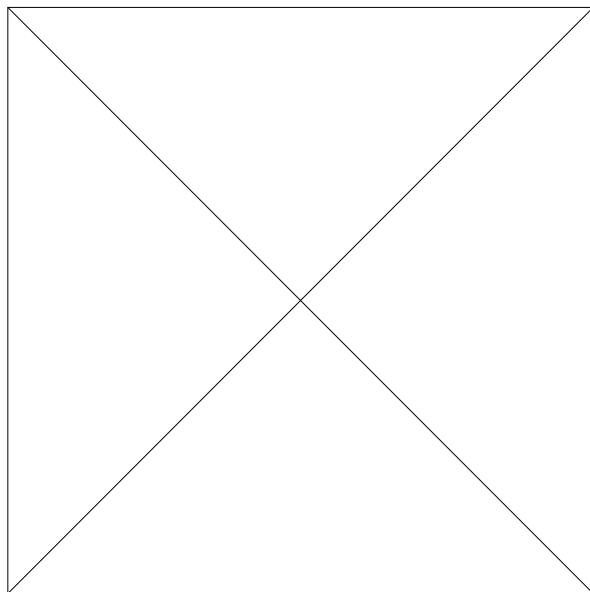


Fig. 11 - Puntale di guarnizione di cintura in ferro ageminato, da Cividale, via Dante.

te tra strutture murarie precedenti, la tomba n.2 era a sua volta coperta da un muro medioevale⁶⁵.

Nel Palazzo de Nordis, sede del Museo Archeologico Nazionale, prospiciente la piazza del Duomo, è stata trovata, nel 1971 presso le fondamenta nord (in pianta n.9), una tomba sconvolta, dalla quale fu recuperato un pettine in osso del tipo a doppia dentatura⁶⁶. Nello stesso edificio nel 1991 (in pianta n.11), in occasione dello scavo per l'installazione dell'ascensore fu scoperta una tomba a cassa con copertura a lastre di pietra. La tomba, orientata O-E, era addossata a un muro di età romana che costituiva il suo lato sud e conteneva i resti sconvolti di almeno due individui adulti. Dal riempimento della fossa si è recuperato un frammento di coltello in ferro⁶⁷. Nella proprietà vicina (in pianta n.10), già nel 1972, si era rinvenuta un'altra tomba simile a questa: era a cassa, addossata anch'essa a un muro precedente, orientata O-E e contenente i resti di un individuo adulto, di sesso femminile, privo di corredo⁶⁸. Dallo stesso sito dell'ultima sepoltura citata sembrano provenire i reperti longobardi rinvenuti, nel 1819, da Michele della Torre che, indicando il luogo (in pianta

n.1), cita sepolcri murati del tempo dei Longobardi⁶⁹. Tra questi materiali vi è un puntale di guarnizione di cintura in ferro ageminato e pseudoplaccato, decorato in II stile, databile al secondo trentennio del VII secolo⁷⁰ (Fig.10). Ed è quindi una presenza longobarda tarda, posta al margine nord della zona sepolcrale sviluppatasi attorno alla Basilica di S.Maria Assunta che sorgeva nei pressi dell'attuale duomo nel VI secolo. La basilica secondo il Mirabella Roberti forse risale al V secolo⁷¹.

Si è supposta un'altra area sepolcrale attorno alla chiesa di S.Pietro de' Volti, basandosi sulla presenza nel Museo di un gruppo di materiali longobardi ritrovati, forse in tombe, nel 1887⁷² in via Dante (in pianta n.41). L'ipotesi ha trovato conferma con la scoperta, nel 1955⁷³, di una tomba a inumazione nei pressi della chiesa (in pianta n.42). La sepoltura era a fossa terragna, orientata O-E, priva di corredo. Tra i materiali rinvenuti nel 1887, in via Dante, assieme ad alcuni coltelli e ad una cuspidi di lancia a foglia d'alloro vi è un puntale di guarnizione di cintura, allungato, in ferro ageminato, databile alla fine del VII secolo⁷⁴ (Fig.11).

⁶⁵ Anche questo scavo, eseguito prima di una ristrutturazione edilizia, è inedito.

⁶⁶ La notizia è in AMC, I, 26, fasc. 7, il pettine ha il n. inv. 3835.

⁶⁷ Lo scavo è inedito.

⁶⁸ La relazione dello scavo è in AMC, I, 31, fasc. 5a; cfr. anche: BROZZI 1973, p. 1136; BROZZI 1976a, p. 24; BROZZI 1976b, pp. 16-17; BROZZI 1982b, p. 118, nota 83.

⁶⁹ A della Torre, cartella XXIV, 5, Prospetto storico IV, XV; ibid. cartella XIX, 7, Album II, tav. 12a; BROZZI 1971-1972, p. 13; BROZZI 1973, p. 1136; BROZZI 1981a, p. 27; BROZZI 1982b, pp. 117-118; BROZZI 1986a, pp. 300-301.

⁷⁰ ZORZI 1899, p. 128, n. 2; BROZZI 1990a, p. 105, n. II. 4. Per la datazione proposta per il puntale, inv. n. 693, cfr. von HESSEN 1980, p. 127; von HESSEN 1990, p. 179.

⁷¹ L'esistenza dell'edificio sacro nel VI secolo è documentata da un pluteo con Chrisman, recuperato dal Duomo dove era reimpiantato come lastra tombale (cfr. TAGLIAFERRI 1981, p. 225, n. 337, tav. XCIX). Per l'ipotesi dell'esistenza della basilica già nel V secolo cfr. MIRABELLA ROBERTI 1979-1980, p. 365.

⁷² I materiali sono inventariati con i nn. 1486 al 1502; ZORZI 1899, p. 160, nn. 25-27; BROZZI 1971-1972, p. 15; BROZZI 1973, pp. 1137-1138; BROZZI 1974c, p. 477; BROZZI 1974d, pp. 30-31; BROZZI 1981a, p. 27; BROZZI 1986a, p. 301.

⁷³ BROZZI s/d, p. 53; BROZZI 1981a, p. 27; BROZZI 1974c, p. 427.

⁷⁴ L'ageminatura del puntale, inv. n. 1501, è venuta in luce dopo del restauro del 1989. Per la datazione: von HESSEN 1989, p. 128; von HESSEN 1990, p. 179.

Un ulteriore gruppo di 14 sepolture a inumazione è stato scavato, tra gli anni 1987-1988 e 1991 nel cortile del fianco sud del Palazzo dei Provveditori Veneti (in pianta n.4), attuale sede del Museo Archeologico Nazionale. Si tratta di un sepolcro romano di età medio imperiale che si estendeva su tutta l'area indagata. Sul lato est dell'area sepolcrale si era sovrapposto un successivo complesso abitativo tardo imperiale, dove, in età alto medievale, si erano ulteriormente inserite altre tre sepolture. Due di queste contenevano i resti di individui adulti e nella terza vi era una fanciulla, con un paio di orecchini ad anelli, usati dalla popolazione autoctona dal VI all'VIII sec.⁷⁵. Uno scavo del 1990, eseguito per l'impianto di una cisterna, ha permesso di accertare nella adiacente Riva Pozzo di Callisto una parte della prosecuzione verso Sud del complesso romano, come pure della zona sepolcrale ad esso sottostante: è affiorata un'ulteriore tomba, orientata S-N, priva di corredo⁷⁶.

Un significativo esempio di altre sepolture che si inseriscono nello spazio urbano, in seguito alla distruzione degli edifici precedenti, è costituito dalla tomba cosiddetta di Gisulfo (in pianta n.44). La sepoltura fu rinvenuta nel 1874, in piazza Paolo Diacono⁷⁷, durante scavi concomitanti ai lavori di rinnovamento del selciato della piazza. Allora, oltre alla tomba, furono individuate altre strutture murarie variamente interpretate lungo il tempo.

Scavi della Soprintendenza, eseguiti nel 1991-1992, hanno portato alla luce altre strutture murarie ed ulteriori 4 sepolture nella zona dove era stata rinvenuta la cosiddetta tomba di Gisulfo. Si è accertata inoltre la natura civile del complesso dove, dopo la distruzione per incendio del medesimo, si erano scavate sia la tomba cosiddetta di Gisulfo che le altre. L'edificio distrutto è attribuito a età tardo antica in base agli elementi architettonici superstiti, costituiti da cornicette marmoree decorate con foglie di acanto ed altre cornicette a stucco semicircolare, decorate a Kyma lesbio, che probabilmente ornavano gli archi delle finestre. Altri elementi decorativi dell'edificio erano intonaci dipinti e rivestimenti marmorei parietali e pavimentali⁷⁸.

Delle 4 nuove tombe individuate (in pianta n.45), la tomba n.1 era orientata O-E, recintata da ciottoli e con il fondo rivestito da lastre litiche, che oltrepassava il livello del sottofondo del pavimento di una delle stanze. La tomba era già stata vuotata precedentemente ma si sono recuperati in essa, assieme a frammenti di ossa, una selce scheggiata ed una fibula in bronzo a forma di cavallo con cavaliere.

Le altre tre sepolture, orientate N-E/S-O, erano a fossa terragna, scavate sino allo strato di macerie del complesso; erano prive di corredo, tranne un probabile ardiglione di fibbia in ferro, rinvenuto nella tomba n.4.

Della ben nota tomba del cosiddetto Gisulfo si deve ricordare che gli elementi del corredo, considerato uno fra i più ricchi rinvenuti in tombe civildalesi, ci portano ad una datazione di poco posteriore alla metà del VII secolo⁷⁹, il che viene a confermare la cronologia avanzata delle tombe longobarde, nell'ambito urbano di Cividale.

Altro particolare da tenere presente sulla sepoltura del cosiddetto Gisulfo è la cura speciale usata nella costruzione della tomba. Com'è noto, l'inumato era sepolto in cassa lignea all'interno di un sarcofago in pietra d'Istria, con coperchio in marmo, del tipo a tetto con quattro acroteri. Il sarcofago era inserito in una struttura muraria, costituita in basso da pietre e poi da laterizi legati con malta, ed era ricoperto da un elemento architettonico romano in pietra di Aurisina, reimpiegato per chiudere la struttura tombale⁸⁰. La presenza nel corredo dell'anello sigillare⁸¹ e la particolare, e per ora unica, camera sepolcrale permettono di supporre un grado sociale altolocato per il guerriero in essa sepolto.

Alla stessa area sepolcrale di piazza Paolo Diacono si possono collegare le tre tombe a inumazione scoperte nel 1892 in Stretta San Valentino (in pianta n.46). Le tombe erano a cassa, ricoperte da lastre litiche, due orientate O-E e la terza N-S. Allora si recuperarono frammenti di guarnizione in argento e resti di un pettine in osso⁸². Nello stesso sito si è rinvenuta, nel 1908⁸³, un'ulteriore tomba (in pianta n.47), durante la costruzione di una casa.

⁷⁵ Per lo scavo degli anni 1987-1988 cfr. AHUMADA SILVA 1991, pp. 133-139; le indagini del 1991 sono inedite. Sullo scavo si è costruita una copertura e ora è aperto al pubblico.

⁷⁶ Lo scavo è inedito. La pianta è in uno dei pannelli didattici dell'allestimento dello scavo del cortile del fianco sud del palazzo dei Provveditori Veneti.

⁷⁷ Per la relazione dello scavo redatta da Marzio de Portis al momento della scoperta si veda AMC, I, 23, fasc. 1-3; la tomba e i materiali sono molto noti; un'ampia nota sulla bibliografia iniziale sino al 1899 sul rinvenimento è in BROZZI 1980b, pp. 336-338; citiamo in seguito FOGOLARI 1906, pp. 33-39; CECHELLI 1943, pp. 181-222; BRONT 1974, pp. 7-23; CARACCI 1977, pp. 11-13. Per la croce aurea: ORSI 1887, p. 10, n. 1; FUCHS 1938, pp. 66, 98, tavv. 1-2; BROZZI, TAGLIAFERRI 1961, pp. 45-48, tav. VI; ROTH 1973, pp. 199-201, 280, tav. 24, 3; BROZZI 1982a, p. 312, n.2.

⁷⁸ Per una prima relazione dello scavo si veda LOPREATO 1994, pp. 19-33.

⁷⁹ Per gli oggetti del corredo, dopo del restauro per la mostra del 1990, cfr. BROZZI 1990a, pp. 470-475, n. X.191.

⁸⁰ Per il disegno della struttura tombale si veda CECHELLI 1945, p. 183, fig. 45.

⁸¹ L'anello reca incastonato un solido di Tiberio; cfr.: CECHELLI 1943, p. 197, tav. I, b; von HESSEN 1978, p. 268, fig. 2; BROZZI 1986c, p. 237, fig. 1; BROZZI 1990a, p. 470, n. X.191c.

⁸² I materiali sono in museo, cfr. nn. inv. 1624, 1624a-b. La notizia è in AMC, I, 31, fasc. 15; vedi anche BROZZI 1971-1972 p. 14; BROZZI 1973, p. 1138; BROZZI 1974c, p. 477.

⁸³ Dalla probabile tomba distrutta si è recuperato un dischetto in bronzo, inv. n. 1910; BROZZI 1971-1972, p. 14; BROZZI 1973, p. 1138.

Inoltre si possono probabilmente includere nella stessa zona sepolcrale altre quattro sepolture a inumazione, individuate nella piazza di S. Giovanni in Xenodochio (in pianta n.48). Due sono state scavate da Ruggero della Torre nel 1915. Una di esse era orientata O-E e ricoperta di laterizi⁸⁴. Le altre due tombe sono state portate alla luce, nello stesso sito, nel 1948 da Sandro Stucchi. Le sepolture, orientate O-E a fossa terragna, erano state intaccate da muri successivi⁸⁵.

Ricordiamo inoltre altre due sepolture già incluse nell'area sepolcrale di piazza Paolo Diacono, scoperte nel 1818 da Michele della Torre nel cortile della casa Galliusi⁸⁶, in prossimità dell'attuale via Ristori (in pianta n.43). Si trattava di due sepolture a cassa inserite in due muri di un'abitazione romana con vari ambienti, fra cui alcuni termali. Le tombe, ritenute barbariche dallo Stucchi e dal Brozzi, si collocano più correttamente in ambito romano del V secolo in base alle lucerne che facevano parte dei corredi⁸⁷.

Citiamo infine il rinvenimento nel 1900 al margine nord ovest dell'area urbana, nell'attuale proprietà Canussio⁸⁸, di una tomba a inumazione (in pianta n.49), orientata O-E, con corredo attribuibile probabilmente alla popolazione autoctona. Alla stessa cerchia culturale si possono collegare altri reperti rinvenuti nel 1992 nello stesso sito (in pianta n.50), provenienti forse da una tomba distrutta; si tratta di un pettine in osso a doppio filare di denti, associato ad una fibbia circolare in bronzo⁸⁹.

Ricapitolando, per l'ambiente urbano si evidenzia una notevole quantità di tombe di inumati,

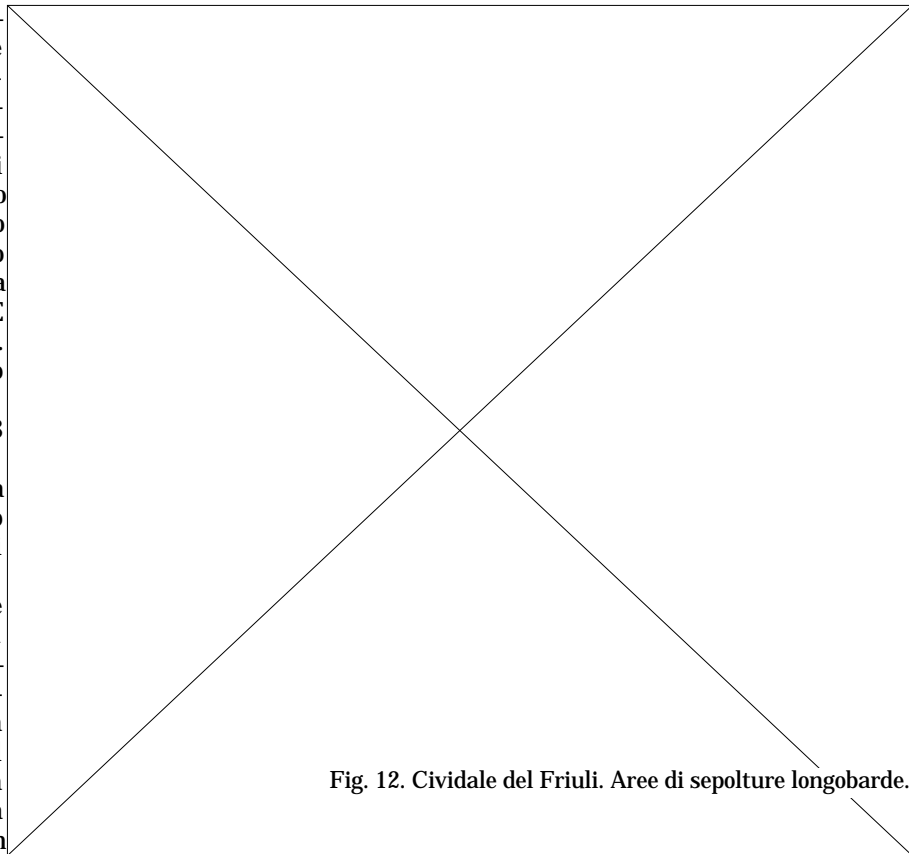


Fig. 12. Cividale del Friuli. Aree di sepolture longobarde.

inserite già in epoca tardo imperiale e poi alto medievale presso strutture romane in disuso, il che fa supporre una contrazione del nucleo abitato, causata dalle distruzioni operate dalle invasioni, e un nuovo piano di utilizzazione dello spazio prima abitato. A questo si aggiungono le aree sepolcrali sorte presso gli edifici di culto.

Questi spazi, prima usati dalla popolazione autoctona, a partire dalla fine del VI, ma soprattutto nel VII secolo, vengono utilizzati anche dai Longobardi che - stando ai dati a disposizione - al loro arrivo a Cividale iniziano a seppellire i loro morti nella zona extraurbana, sia in aree usate dalla popolazione locale, sia in aree nuove. Si può quindi stabilire uno sviluppo cronologico nell'uso dei cimiteri da parte dei Longobardi, con la presenza delle tombe più antiche nelle zone a nord-est, a nord e a ovest della città, per poi, in seguito comparire anche nel centro urbano e nella zona a sud est e sud ovest di Cividale.

⁸⁴ La notizia è in AMC, I, 26, fasc. 2, Relazione di Ruggero della Torre con schizzo.

⁸⁵ La relazione di S. Stucchi è in A Pad. VIII/11 e in AMC, I, 31, fasc. 9.

⁸⁶ A della Torre, cartella XXIV, 5, Prospetto storico III, XIII; *ibid.*, cartella XIX, 7, Album I, tav. IVa; STUCCHI 1951, pp. 68-69, tav. X,1; BROZZI 1971-1972, p. 14; BROZZI 1973, p. 1138; BROZZI 1974c, p. 477; BROZZI 1986a, p. 301; TAGLIAFERRI 1986, vol. II, pp. 365-366, c. 23.

⁸⁷ A della Torre, XIX, 7, Album I, tav. III, 5-6. Nella fig. 5 vi è un esemplare rinvenuto nella seconda tomba: si tratta della

forma AI a 51 della Di Filippo Balestrazzi datata al IV-V secolo (DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, pp. 66, 74, tav. 10,101), rinvenuta assieme a una moneta di Marco Aurelio; nella prima tomba vi era una lucerna africana, forma Atlante, tipo XA1a, attestata principalmente nella metà del V secolo (cfr. Atlante, p. 199, tav. CLX, 3), assieme a una "moneta romana corrosa".

⁸⁸ La notizia è in AMC, I, 26, fasc. 23; TAGLIAFERRI 1986, vol. II, p. 382, sito FR 30; TAGLIAFERRI 1991, p. 55 (FR 30).

⁸⁹ I reperti, restaurati, conservati in Museo non sono ancora stati inventariati.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

FONTI CON ABBREVIAZIONI

A Pad.: Archivio Soprintendenza di Padova.

A Pad.VIII/11: A Pad., Cartella VIII/11, Cividale del Friuli e località vicine fino al 1969.

AMC: Archivio Museo Archeologico Nazionale di Cividale.

AMC,I: Relazioni scavi e atti diversi.

AMC,I,23: AMC,I, Cartella n.23. Tomba "Gisulfo", fasc. 1-3.

AMC,I,26: AMC,I, Cartella n.26. Scavi e ritrovamenti romani; ivi fascicoli:

fasc. 2: Cividale, Borgo di Ponte. Reperti tombali romani.

fasc. 4e: Cividale del Friuli, di alcuni ritrovamenti della Chiesa di S.Stefano in Pertica messi in luce nell'ex cimitero vecchio di Cividale del Friuli.

fasc. 4g: Cividale del Friuli, relazione. Campagna scavi agosto-settembre 1959 in Cividale del Friuli. Condotta dal chiar.mo Prof. C.G. Mor.

fasc. 7: Rinvenimento archeologico Palazzo Nordis. 1971.

fasc. 13: Cividale del Friuli. Località Barbeta. Ritrovamento di urne cinerarie e reperti del periodo romano. 1912.

fasc. 16: Mario Brozzi, relazione. Rinvenimento di una lucerna fittile romana e di una tomba barbarica. 1949.

fasc.22: Cividale. Largo Bojani. Reperti e scavi. 1919.

fasc.23: Cividale. Rinvenimenti vari. 1900. Casa Gabrici.

AMC,I,30: AMC,I, Cartella n. 30. Scavi epoca longobarda; ivi fascicoli:

fasc. 1: Periodo Longobardo. Necropoli "Gallo". a) Scavi altomedioevali: località Gallo, 1951.

fasc. 2: Periodo Longobardo. Ritrovamenti minori in Cividale. a) Inventario oggetti delle tombe barbariche. Scavi 1916. b) Cividale del Friuli località "Prat dei Canons". Rinvenimenti vari. Scavi anni 1916.

fasc. 3: Cividale presso della Ferrovia. Scavi e scoperte di carattere longobardo 1886.

fasc. 4: Cividale. 1907. Reperti longobardi stazione ferroviaria

fasc. 6: Mario Brozzi. 1960. Localizzazione delle necropoli e delle tombe longobarde in Cividale del Friuli.

AMC,I, 31: AMC, I, Cartella n.31. Ritrovamenti longobardi in Friuli; ivi fascicoli:

fasc. 3b: Armi e reperti singoli. Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli. Reperti altomedioevali barbarici e bizantini. Moneta aurea di Giustiniano I (Dono P.S. Leicht 1900).Fibula barbarica longobarda.

fasc. 5a: Periodo altomedioevale e longobardo. Ritrovamenti in Friuli. a) Scoperta fortuita di una tomba nella p.c. 1022 del C.C. di Cividale. Piazza Duomo. Proprietà Sig. Ermenegildo Francovich.

fasc. 6: Relazione Brozzi sugli scavi eseguiti nel centro storico di Cividale del Friuli per la posa in opera delle tubazioni del gas metano.

fasc. 7: Relazione Brozzi sul rinvenimento di tombe altomedioevali a Cividale. Piazza XX Settembre (giugno 1972).

fasc. 12: Cividale. Chiesa di S.Martino. Due tombe barbariche. 1661.

fasc. 15: Cividale. Rinvenimento di una necropoli barbarica "1822" Stretta S.Valentino.

fasc. 16 Reperti di tomba barbarica in Borgo di Ponte (giugno 1910)

fasc. 17: 3 Aprile 1903. Ritrovamento di reperti altomedioevali longobardi (all'incrocio Carraria-Rualis-Corrons).

fasc. 18: Necropoli barbarica presunta di Piazza Mercato dei bovini e scoperte fortuite dell'11 luglio 1907.

AMC,I,36c: AMC,I, Cartella n.36c: Archeologia. Ritrovamenti di Cividale del Friuli e Regione; ivi fascicoli:

fasc. 1: Cividale del Friuli. Campagna di scavi in località Gallo.1949-1951.

fasc. 4: Cividale del Friuli; località "Necropoli di S.Stefano". Scavi. Rinvenimenti, anno 1960.

fasc. 9: Cividale del Friuli. Piazzetta S.Giovanni. Scavi anni 1916 e 1948.

fasc. 12: Cividale del Friuli. In località S.Stefano (Via Prepositura).Ritrovamento tomba di guerriero barbarico. Anno 1959.

AMC, Reg. doni: AMC, Regio Museo Archeologico di Cividale, Registro dei doni e depositi, I, dal n. 1 al 749.

A della Torre: AMC, Q, Archivio di Michele della Torre; ivi manoscritti:

cartella XVII: *Tabella degli scavi eseguiti dal 1817 al 1826* (legenda dei tipi del della Torre), tavv. I, II.

Giornale degli scavi eseguiti dal 1817 al 1826.

cartella XVII, 2: Copia eseguita nel 1808 del manoscritto di Belforte Miutini, *Memorie delle antichità romane di Cividale*, 1536

cartella XIX, 7: *Miscellanea di tavole e disegni degli scavi*; ivi gli album dei disegni I,II,III,IV,VI.

cartella XXIV, 5: *Storia degli scavi praticati per sovrana risoluzione dal 1817 al 1826 in Cividale del Friuli e suo agro sotto la direzione del canonico Michele conte della Torre e Valsassina*, Cividale 1827.

cartella XXIV, 20: *Quadro delle monete ritrovate in Cividale dal 1817 al 1826*, Cividale 1828.

cartella XXIV, 28b: *Numismatica*, V, Cividale 1826.

STUROLO A.: AMC, Archivio del reverendo Gaetano Filippo Sturolo, volumi manoscritti.

STUROLO 1776: STUROLO A., *Frammenti antichi e recenti per la storia*, volume II.

BIBLIOGRAFIA

- N. ABERG 1923, *Die Goten und Longobarden in Italien*, Uppsala.
- E. ACCORNERO 1981, *Michele della Torre: archeologo del XIX secolo*, "Archeologia Veneta", IV, pp. 151-169.
- I. AHUMADA SILVA 1990a, *Schede* in G.C. MENIS (a cura di), 1990, *passim*.
- I. AHUMADA SILVA 1990b, *Le tombe e i corredi*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), pp. 21-97.
- I. AHUMADA SILVA 1990c, *Testimonianze archeologiche avare a Cividale*, "Forum Iulii", XIV, pp. 63-67.
- I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di) 1990, *La necropoli di S.Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello.
- I. AHUMADA SILVA 1991, *Cividale del Friuli, area a sud del Palazzo Pretorio (sede del Museo Archeologico Nazionale)*, in *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli-Venezia Giulia (1986-1987) Bollettino dell'attività della Soprintendenza*, Relazioni, 8, Trieste, pp. 133-139.
- I. AHUMADA SILVA 1992, *La crocetta aurea longobarda dei Musei Provinciali di Gorizia*, "Annali di Storia Isoncina", 4, pp. 117-121.
- I. AHUMADA SILVA 1994, *Relazione preliminare sugli scavi eseguiti nella chiesa dei SS. Pietro e Biagio a Cividale*, "Forum Iulii", XVII (1993), pp. 39-50.
- I. AHUMADA SILVA 1996, *La necropoli longobarda nei pressi di Piazza della Resistenza a Cividale del Friuli*, "Forum Iulii", XIX (1995), pp. 55-99.
- E. A. ARSLAN 1990, *La società longobarda, b Le monete*, in G.C. MENIS (a cura di), pp. 164-177.
- Atlante 1981: Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)* in Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale, Roma.
- G. BERNARDI, G. DRIOLI 1980, *Le monete del periodo bizantino e barbarico esistenti presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale (Seconda parte)*, "Forum Iulii", 4, pp. 20-43.
- V. BIERBRAUER 1990, *I La migrazione dei Longobardi dalla Pannonia in Italia, b I primi insediamenti in Italia*, in G.C. MENIS (a cura di) 1990, pp. 74-85.
- V. BIERBRAUER 1991, *L'occupazione dell'Italia da parte dei Longobardi*, in MENIS G.C. (a cura di), *Italia longobarda*, Venezia, pp. 11-53.
- L. BRONT 1974, *Gisulfo. Piccola storia di una polemica non ancora esaurita*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 3, pp. 7-23.
- M. BROZZI 1957-1959, *Ricordi paleocristiani in Cividale del Friuli (I-VI sec.)*, "Ce fastu?", XXXIII-XXXV, 1, pp. 147-153.
- M. BROZZI 1960, *Le croci auree longobarde del Museo di Cividale* "Sot la nape", XII, 3-4, pp. 45-49.
- M. BROZZI 1961a, *Due chiese civaldesi altomedioevali*, "Sot la nape", XIII, 3, pp. 19-23.
- M. BROZZI 1961b, *Recenti scoperte di tombe longobarde a Cividale del Friuli*, "Sot la nape", XIII, 2, pp. 2-16.
- M. BROZZI 1963a, *Attrezzi di un orafo longobardo nel Museo di Cividale*, "Quaderni della Face", 23, gennaio-giugno, pp. 19-22.
- M. BROZZI 1963b, *L'erniario longobardo del Museo di Cividale*, "Sot la nape", XV, 1, p. 23.
- M. BROZZI 1964, *La più antica necropoli longobarda in Italia*, in A. TAGLIAFERRI (a cura di), *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda, scritti in memoria di Gian Piero Bognetti*, Milano, pp. 117-124.
- M. BROZZI 1968, *Zur Topografie von Cividale im fruhen Mittelalter*, "Jahrbuch des Romisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz", 15, pp. 134-145.
- M. BROZZI 1970, *La necropoli longobarda Gallo in zona Pertica in Cividale del Friuli*, in Atti del Convegno di studi longobardi. (Udine-Cividale 15-18 maggio 1969), Udine, pp. 95-112.
- M. BROZZI 1971a, *Monete bizantine su collane longobarde*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini", vol. XIX, serie V, LXXIII, pp. 127-131, tavv. I-II.
- M. BROZZI 1971b, *Tombe nobiliari longobarde*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LI, pp. 118-129.
- M. BROZZI 1971c, *Ricerche sulla topografia di Cividale longobarda*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", L (1970), pp. 139-153.
- M. BROZZI 1971-1972, *Carta archeologica altomedioevale di Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 1, pp. 11-26.
- M. BROZZI 1972, *Strumenti di orefice longobardo*, "Numismatica e antichità classiche. Quaderni Ticinesi" I, pp. 167-174.
- M. BROZZI 1972-1973, *Ribaria: un fundus trasformatosi in curtis*, "Ce fastu?", 48-49, pp. 1-9.
- M. BROZZI 1973, *Schede di Archeologia longobarda in Italia. II Friuli*, "Studi Medievali", XIV, 2, pp. 1133-1151.
- M. BROZZI 1974a, *Nuove indagini sulla necropoli longobarda di S. Giovanni*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 3, pp. 25-28.
- M. BROZZI 1974b, *Monete bizantine in tombe longobarde*, "Numismatica e antichità classiche. Quaderni Ticinesi", III, pp. 219-223.
- M. BROZZI 1974c, *Topografia e struttura dei cimiteri longobardi in Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, in Atti del convegno internazionale sul tema: La civiltà del Longobardi in Europa (Roma 24-26 maggio - Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Roma, pp. 471-479.
- M. BROZZI 1974d, *Nuove ricerche su alcune chiese altomedioevali di Cividale*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIV, pp. 11-38.
- M. BROZZI 1974-1975, *Pertica: un vasto campo cimiteriale longobardo a Cividale del Friuli*, "Aquila Nostra", XLV-XLVI, cc. 741-752.
- M. BROZZI 1976a, *Note di archeologia civaldese*, "Ce fastu?", 52, pp. 19-25.
- M. BROZZI 1976b, *Rilevamenti archeologici in Cividale (1972-1973)*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 4, pp. 15-18.
- M. BROZZI 1977a, *Il sepolcro longobardo "Cella": una importante scoperta archeologica di Michele della Torre alla luce dei suoi manoscritti*, "Forum Iulii", 1, pp. 20-62.
- M. BROZZI 1977b, *Notizie storiche sul tempietto, San Giovanni e sulla Gastaldaga*, in H.P. L'ORANGE, H. TORP, pp. 257-261.

- M. BROZZI 1980a, *Intervento alla Tavola Rotonda*, in Atti del 6° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Milano 21-25 ottobre 1978), Spoleto, pp. 65-69.
- M. BROZZI 1980b, *La tomba di Gisulfo: ma vi era proprio sepolto il primo duca longobardo del Friuli?*, "Numismatica e antichità classica. Quaderni ticinesi", IX, pp. 325-338.
- M. BROZZI (a cura di) 1980c, *Il Cividalese nel '700 nell'opera di Gaetano Filippo Sturolo*, Udine.
- M. BROZZI 1981a (2° ed.), *Il ducato longobardo del Friuli*, Udine.
- M. BROZZI 1981b, *I giornali di scavo del sepolcreto longobardo Gallo di Cividale*, "Forum Iulii", 5, pp. 11-27.
- M. BROZZI 1982a, *Le crocette auree dell'Austria longobarda*, in Verona in età gotica e longobarda, Atti del convegno, (6-7 dicembre 1980), Verona, pp. 305-320.
- M. BROZZI 1982b, *Michele della Torre e la sua "Storia" degli scavi (1817-1826)*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LXII, pp. 87-154.
- M. BROZZI 1983, *Cronachette cividalesi*, "Quaderni dell'associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 11, pp. 81-87.
- M. BROZZI 1984, *Reperti longobardi cividalesi perduti o dispersi in altre collezioni*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LXIV, pp. 45-50.
- M. BROZZI 1985, *Ripostigli monetali rinvenuti nel Friuli-Venezia Giulia*, "Rivista italiana di numismatica e scienze affini", LXXXVII, pp. 195-208.
- M. BROZZI 1986a, *Autoctoni e Germani tra Adige e Isonzo nel VI-VII secolo secondo le fonti archeologiche*, in V. BIERBRAUER, C. G. MOR (a cura di) *Romani e germani nell'arco alpino*, Bologna, pp. 277-336.
- M. BROZZI 1986b, *Antichi ritrovamenti longobardi in Italia* "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XV, pp. 243-248.
- M. BROZZI 1986c, *Anelli preziosi conservati al Museo di Cividale*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LXVI, pp. 237-243.
- M. BROZZI 1988, *Romani e Longobardi nella Venetia orientale*, "Acta Encyclopedica", 10, Roma, pp. 121-124.
- M. BROZZI 1990a, *Schede* in C.G. MENIS (a cura di) 1990, *passim*.
- M. BROZZI 1990b, *Un medesimo modano per tre croci longobarde*, "Forum Iulii", XIV, pp. 31-41.
- M. BROZZI 1990c, *Commento alla tomba n. 24*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), pp. 99-102.
- M. BROZZI 1993, *Accanto al guerriero longobardo i giochi pre-ferti*, "Numismatica e antichità classiche. Quaderni Ticinesi", XXII, pp. 257-263.
- M. BROZZI 1994, *Strumento medico recuperato in una tomba longobarda*, "Forum Iulii", XVII (1993), pp. 35-38.
- M. BROZZI s.d., *Necropoli e tombe barbariche in Cividale del Friuli*, dattiloscritto in Biblioteca del Museo archeologico nazionale di Cividale (inv. n. 4959).
- M. BROZZI, G.M. DEL BASSO 1962, *La prepositura e la chiesa di S. Stefano di Cividale*, "Ce fastu?", 38, pp. 87-102.
- M. BROZZI, A. TAGLIAFERRI 1958, *Contributo allo studio topografico di Cividale longobarda*, "Quaderni della Face", 17, luglio-dicembre, pp. 19-31.
- M. BROZZI, A. TAGLIAFERRI 1958-1959, *Una probabile fondazione monasteriale bizantina a Cividale del Friuli*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", XLIII, pp. 241-250.
- M. BROZZI, A. TAGLIAFERRI 1961, *Arte Longobarda, 2, La scultura figurativa su metallo*, Cividale.
- P.C. CARACCI 1977, *Referto medico legale su alcuni elementi dentari ritrovati nella cosiddetta tomba del duca Gisulfo (Museo Arch. Naz. Cividale)*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 5, pp. 11-13.
- M.C. CARRETTA 1982, *Il catalogo del vasellame bronzeo italiano altomedievale*, Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale, 4, Firenze.
- C. CECHELLI 1943, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI*, I, Cividale, Milano-Roma.
- B.M. DE RUBEIS 1948, *Vita della Benvenuta Boiani*, Udine.
- L. DEL TORRE 1752, *Lettera intorno alcune antichità cristiane scopertesì nelle Città del Friuli*, in CALOGERA', *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, tomo 47, pp. 1-63.
- E. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, *Lucerne del Museo di Aquileia, II, 1*, Aquileia.
- P. DIACONO, *Storia dei longobardi*, traduzione di M. FELISATTI 1967, Milano.
- G. FOGOLARI 1905, *Storia degli scavi a Cividale per la ricerca delle antichità medioevali*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", 1, pp. 33-37.
- G. FOGOLARI 1906, *Cividale del Friuli*, "Italia Artistica", 23, Bergamo.
- G. FRANCA 1996, *La chiesa dei SS. Pietro e Biagio a Cividale. Recenti lavori di restauro monumentale operati dalla Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia*, "Forum Iulii", XIX (1995), pp. 155-163.
- S. FUCHS 1938, *Die langobardischen Goldblattkreuze aus der Zone südwärts der Alpen*, Berlin 1938.
- S. FUCHS 1943-1951, *La suppellettile rinvenuta nelle tombe della necropoli di S. Giovanni a Cividale*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", XXXIX, pp. 1-13.
- S. FUCHS, G. WERNER 1950, *Die Langobardischen Fibeln aus Italien*, Berlin.
- C. GABERSCEK 1974, *Oreficeria altomedioevale a Cividale*, "Sot la nape", XXVI, 1, pp. 39-51.
- G. GRION 1899, *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, Cividale, (ristampa anastatica, Premariacco 1990).
- G. HASELOFF 1956, *Der langobardischen Goldblattkreuze. Ein Beitrag zur Frage nach dem Ursprung von Stil II*, "Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz", 3, pp. 143-1263.
- G. HASELOFF 1970, *Goldbrakteaten-Goldblattkreuze, Neue Ausgrabungen und Forschungen in Niedersachsen*, 5, pp. 24-39.
- O. von HESSEN 1967, *Tre croci in lamina d'oro andate perdute e provenienti dai dintorni di Pavia*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", LXV, vol. XVII, fasc. I-IV, pp. 1-13 (dell'estratto).
- O. von HESSEN 1973, *I ritrovamenti longobardi di Leno*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIII, pp. 73-81.

- O. von HESSEN 1974, *Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia*, in Atti del Convegno Internazionale sul tema *La Civiltà dei Longobardi in Europa*, (Roma 24-26 maggio, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Roma pp. 387-405.
- O. von HESSEN 1975, *Langobardische Goldblattkreuze aus Italien*, in W. HUBENER (a cura di) *Die Goldblattkreuze des frühen mittelalters*, Buhl/Baden, pp. 113-122, tavv. 46-48.
- O. von HESSEN 1978, *Considerazioni sull'anello a sigillo di Rodchis proveniente dalla tomba 2 del cimitero di Trezzo sull'Adda*, "Numismatica e antichità classica. Quaderni ticinesi", VIII, pp. 267-273.
- O. von HESSEN 1980, *Alcuni aspetti della cronologia archeologica riguardanti i longobardi in Italia*, in Atti del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto medioevo, (Milano 21-25 ottobre 1978), Spoleto, pp. 123-130.
- O. von HESSEN 1990, *La società longobarda. Il costume maschile*, in G.C. MENIS (a cura di), pp. 178-179.
- H.P. L'ORANGE, H. TORP 1977, *Il Tempietto longobardo di Cividale. Parte seconda: L'architettura del Tempietto*, in Acta ad archaeologiam et artium historiam pertinentia, VII, 2, Roma.
- M. LEICHT 1895, *Monumenti cividalesi. Studi critici di classificazione*, Udine.
- M. LEICHT 1897, *Tempietto bizantino a Cividale*, "Pagine Friulane", X, 4, pp. 66-69.
- M. LEICHT 1898, *Monografie cividalesi*, Cividale.
- P. LOPREATO 1990, *Campagne di scavo 1987 e 1988*, in I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), pp.13-19.
- P. LOPREATO 1991, *Cividale del Friuli, loc. S.Stefano in Pertica (ex Braida Zamero) in La tutela dei beni culturali ed ambientali nel Friuli-Venezia Giulia (1986-1987)*. *Bollettino dell'attività della Soprintendenza*, Relazioni, 8, Trieste, pp.143-144.
- P. LOPREATO 1994, *Lo scavo in Piazza Paolo Diacono a Cividale. Campagna di scavo 1991-92. Relazione preliminare*, "Forum Iulii", XVII (1993), pp. 19-33.
- G. MARIONI 1943-1951, *Scoperta fortuita di due tombe barbariche a Cividale*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", XXXIX, pp. 99-101, 336.
- G. MARIONI 1950, *Scoperta di tombe barbariche a Cividale*, "Ce fastu?", n.1-6, pp. 109-113.
- G. MARIONI 1951, *Cividale del Friuli. Scoperta di tombe barbariche in località Gallo*, "Notizie degli scavi di antichità", pp. 7-9.
- C. MATTALONI 1989, *Grupignano*, Udine.
- G. C. MENIS (a cura di) 1990, *I Longobardi, catalogo della mostra (Passariano-Cividale del Friuli, 2 giugno-30 settembre 1990)*, Milano.
- M. MIRABELLA ROBERTI 1979-1980, *Il battistero paleocristiano di Cividale*, "Atti e memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria", XXVII - XXVIII, nuova serie, pp. 356-367.
- C.G. MOR 1976, *La prepositura di S.Stefano in Pertica*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale", 4, pp. 19-22.
- C.G. MOR 1977, *Notizie storiche sul Monastero di Santa Maria in Valle*, in H.P. L'ORANGE, H. TORP 1977, pp. 245-256.
- C. MUTINELLI 1960, *La necropoli longobarda di S.Stefano in Pertica Cividale*, "Quaderni della Face", 19, pp. 5-51.
- C. MUTINELLI 1961a, *Scoperta una necropoli "famigliare" longobarda nel terreno già di S.Stefano in Pertica a Cividale*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", XLVI (1960-1961), pp. 65-95.
- C. MUTINELLI 1961b, *Das langobardische Gräberfeld von S.Stefano in Pertica in Cividale*, "Jahrbuch des römischgermanischen Zentralmuseum Mainz", 8, pp. 139-156.
- P. ORSI 1887, *Di due crocette auree del museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale*, Bologna.
- L. PAROLI 1980, *I Longobardi in Italia: Le necropoli di Cividale, Nocera Umbra, Castel Trosino*, in *I Longobardi e la Lombardia. Breve guida alla mostra*, (Roma - Museo dell'alto medioevo, novembre 1979 - gennaio 1980), Roma pp. 13-22.
- G. PELLEGRINI 1917, *VIII. Cividale del Friuli. Trovamenti vari nell'area della città*, "Notizie degli scavi di antichità", pp. 233-234.
- RIC, IX; 1951: J. W. E. PEARCE, *The Roman imperial coinage, IX, Valentinianus I - Theodosius I*, London.
- H. ROTH 1973, *Die Ornamentik der Langobarden in Italien. Eine Untersuchung zur Stilentwicklung anhand der Grabfunde*, Bonn.
- H. ROTH 1975, *Die Langobardischen Goldblattkreuze. Bemerkungen zur Schlaufenornamentik und zum Stil II*, in W. HUBENER (a cura di), *Die Goldblattkreuze des frühen Mittelalters*, Buhl/Baden, pp. 31-35.
- H. ROTH 1978, *Due "nuove" fibule longobarde ad arco in musei esteri*, "Forum Iulii", 2, pp. 23-34.
- SALIN 1904, *Die altgermanische Thierornamentik*, Stoccolma.
- D. STRINGHER 1977, *Michele della Torre (1757-1844) - Vita ed opere*, "Quaderni dell'Associazione per lo sviluppo degli Studi Storici ed Artistici di Cividale", 5, pp. 23-31.
- S. STUCCHI 1951, *Forum Iulii (Cividale del Friuli). Regio X - Venetia et Histria*. Roma.
- A. TAGLIAFERRI 1981, *Le diocesi di Aquileia e Grado*, Corpus della scultura altomedievale, X, Spoleto.
- A. TAGLIAFERRI 1986, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, I-III, Pordenone.
- A. TAGLIAFERRI 1990, *Il ducato di Forum Iulii e schede* in G. C. MENIS (a cura di), pp. 358-353 e *passim*.
- A. TAGLIAFERRI 1991, *Cividale prima di Cesare. Da Castrum a Forum*, Pordenone.
- J. WERNER 1973, *Pendagli monetari longobardi nella tradizione bratteata di Cividale (S.Giovanni)*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIII, pp. 30-37.
- A. ZORZI 1886, *Il Cividale*, "Notizie degli scavi di antichità", p. 176.
- A. ZORZI 1899, *Notizie guida e bibliografia del R.R. Museo Archeologico. Archivio e biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale.
- A. ZORZI 1903, *Cividale del Friuli. Scoperte di antichità romane e barbariche negli sterri per la costruzione dell'acquedotto*, "Notizie degli scavi di antichità", pp.503-508.